



**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DELL'8 MAGGIO 2023**

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del verbale della sessione del 4 aprile 2023
- 2) MM 686 - Consuntivo 2021-2022 dell'Ente autonomo Bellinzona Teatro
- 3) MM 687 - Demolizione dello stabile 419E RFD Giubiasco, sito in Viale 1814 n. 3
- 4) Mozione 21/2021 "Costituzione di un ente comunale case anziani e aiuto domiciliare" di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi
- 5) Mozione 36/2022 "Rifacimento parte alta del Viale Stazione della Città di Bellinzona" di Vito Lo Russo e cofirmatari
- 6) Mozioni e interpellanze

APPELLO

Presidente: benvenuti a questa serata di Consiglio comunale.

I Consiglieri comunali presenti alle ore 20.00 risultano essere:

1. Ambrosini Ivan	2. Ay Massimiliano Arif
3. Banfi Anita	4. Banfi Carlo
5. Boscolo Lisa	6. Briccola Fabio
7. Buletti Claudio	8. Casari Alberto
9. Cattori Claudio	10. Cereda Andrea
11. Ceschi Arno	12. David Ronald
13. Demir Samuele	14. Donati Manuel
15. Dotta Renato	16. Gada Silvia
17. Genetelli Manuela	18. Ghisletta Pietro
19. Gianini Bixio	20. Gobbi Sacha
21. Guidotti Camilla	22. Lepori Tosca
23. Lepori Sergi Angelica	24. Lo Russo Vito
25. Lucchini Alessandro	26. Madonna Luca
27. Malacrida Nembrini Martina	28. Malingamba Carmelo
29. Marietta Alberto	30. Martignoni Polti Brenno
31. Minotti Alessandro	32. Minotti Daniela
33. Mossi Maura	34. Ndiaye Broggin Marguerite
35. Ndombele Antonio	36. Pedrioli Davide
37. Pedroni Gabriele	38. Pronzini Matteo
39. Righetti Paolo	40. Röhrenbach Lorenza
41. Rondelli Poretto Luana	42. Rossi Tuto
43. Rusconi Patrick	44. Sansossio Rosalia
45. Scossa-Baggi Elena	46. Scossa-Baggi Emilio
47. Sergi Giuseppe	48. Stroppini Damiano
49. Vanza Maruska	50. Zanetti Tiziano
51. Zanti Enrico	52. Zorzi Nicola

Sono assenti giustificati i Consiglieri comunali:

1. Bertinelli Isotta	2. Codioli Laura
3. Della Santa Manuel	4. Egloff Michele
5. Luraschi Michela	6. Mozzini Matteo
7. Petralli Giulia	8. Pini Michela

Al momento in aula sono presenti 52 Consiglieri comunali.

Sono pure presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Gianini Simone, Vicesindaco
- Bang Henrik - Käppeli Fabio - Minotti Mauro - Soldini Giorgio.

È assente per il Municipio: Bison Renato

1) APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SESSIONE DEL 4 APRILE 2023

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Prima di aprire la discussione vi informo che, erroneamente, non sono stati aggiornati i punti per l'approvazione del verbale delle risoluzioni, alla fine dei dispositivi. Sull'area riservata è già stato pubblicato il verbale corretto che sarà poi quello messo in votazione. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

È approvato il verbale della sessione del 4 aprile 2023.

favorevoli: 44 contrari: 2 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 47 contrari: 1 astenuti: 0

2) MM 686 - CONSUNTIVO 2021-2022 DELL'ENTE AUTONOMO BELLINZONA TEATRO

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto della Commissione della gestione. È aperta la discussione.

Vito Lo Russo: il consuntivo in oggetto si riferisce all'anno 2021/2022, purtroppo ancora influenzato dalla pandemia. Pur registrando una lieve diminuzione di pubblico rispetto al periodo pre-pandemico, l'ente ha potuto proporre una programmazione regolare e di qualità. La maggioranza dei commissari della gestione prende atto che l'ente ha preso in buona considerazione i suggerimenti profusi gli anni scorsi, sia a livello di divulgazione del prodotto teatro (ad esempio il sito internet rifatto), sia a livello di coinvolgimento di artisti del territorio. È stato molto apprezzato anche il coinvolgimento delle scuole cittadine ai corsi di teatro e alle rappresentazioni. Fatte queste premesse, la maggioranza della Commissione della gestione auspica che l'ente possa anche in futuro continuare a proporre una cultura di qualità ed invita il Consiglio comunale ad approvare il Messaggio municipale. Porto l'adesione anche del gruppo PLR.

Giuseppe Sergi: come sapete ho presentato una mozione sull'Ente autonomo Bellinzona Teatro e volevo approfittare di questa discussione per mettere in rilievo come passano i rapporti commissionali, si susseguono i preventivi e consuntivi, ma non se ne viene fuori. Nel senso che ho l'impressione che questo Ente autonomo Bellinzona Teatro, come tutti gli altri enti autonomi, abbia difficoltà a giustificare la sua esistenza. Abbiamo visto che nell'ultima discussione, quella sul preventivo 2022/2023, questo Consiglio comunale ha accettato delle cose abbastanza importanti per cercare di far fronte a questa situazione, come ad esempio la proposta di riscrivere il mandato di prestazione o di modificarlo e addirittura di nominare una Commissione artistica, che dovrebbe sostenere il direttore. Vedremo se queste proposte fanno strada. In ogni caso il problema fondamentale resta quello di fondo e lo si vede proprio nella discussione sia del messaggio, sia del rapporto. La questione di fondo resta questa idea che c'è negli enti di diritto comunale, come ad esempio questo e cioè di esternalizzare sostanzialmente l'attività cavandosela con una cifra. Una somma che viene data all'ente affinché la gestisca al meglio e se non fa deficit tanto meglio, poiché sono tutti felici e contenti. Contrariamente a quello che scrive, per esempio il rapporto commissionale, non è vero che l'attività dell'Ente Teatro si inserisce nella politica culturale della città. È proprio questo uno dei problemi che diversamente a quanto si scrive e a quanto si dice, questa attività è autonoma. Come Commissione della gestione abbiamo avuto un incontro con i responsabili del Settore cultura ed eventi; essi ci hanno mostrato un organigramma in cui è abbastanza evidente quanto ciò: c'è il Settore cultura ed eventi, responsabili della cultura, poi ci sono a fianco l'Ente autonomo Bellinzona Teatro e l'Ente autonomo Bellinzona Musei, indipendenti e autonomi. Quella che era anche la speranza al momento della fondazione del Teatro sociale, ovvero quella di inserirsi e di contribuire alla politica culturale della città (il collega Brenno Martignoni Polti ci ha citato questo articolo in una delle ultime riunioni della commissione), in realtà non è avvenuto. Quindi l'Ente autonomo Bellinzona Teatro, come gli altri enti autonomi, fanno la loro politica. Il problema di fondo è proprio questo mandato di prestazione, il quale esternalizza. Poi mancano evidentemente (siccome la città non ha una politica culturale) i criteri e i metri di giudizio che alla fine si riducono sempre a delle battaglie attorno alle persone. Spesso viene ripetuta la discussione (io l'ho sentita più volte anche in seno alla Commissione della gestione in cui abbiamo discusso a lungo), che alla fine riguarda le persone e quindi poi la stessa è una difesa o un attacco al modo in cui i responsabili gestiscono il teatro o l'attività teatrale, con dei muri che si ergono da una parte e dall'altra e non è nemmeno una discussione molto interessante. Il problema è che essendoci un mandato di prestazione alla fine sono sempre i criteri quantitativi che prevalgono e sono criteri con cui è difficile giudicare il contenuto culturale di un'attività. Leggo, ma proprio perché se ne abbia coscienza, il primo paragrafo delle considerazioni commissionali, che sono un omaggio a Monsieur de La Palisse; dice: *“un teatro è generalmente considerato frequentato, se viene visitato da un numero significativo di persone”*. È chiaro che se nessuno lo visita non potrebbe essere considerato frequentato, ma qual è un numero significativo di persone? Quando si riempie al 10, 20, 30, 50, 80 o 100% e per quali spettacoli? Resta vago e dice: *“offre un programma di eventi e spettacoli regolare e di qualità”*. Che cos'è uno spettacolo di qualità?

Uno spettacolo che riempie la sala o uno spettacolo che la riempie a metà, al 20% o al 30%? Come si misura la qualità, chi la decide e in che misura si può dire che l'Ente teatro non risponde a dei criteri culturali o vi risponde, visto che non ci sono dei parametri di giudizio? Per questa ragione penso che vada affrontata quanto prima questa questione della natura e dell'esistenza stessa di un ente che ha difficoltà a giustificare la propria attività e la propria esistenza.

Mario Branda, Sindaco: intervengo io, essendo il collega Capodicastero assente, per non lasciar cadere nel vuoto queste osservazioni, perché altrimenti sembrerebbe quasi che questa sia una posizione maggioritaria o prevalente all'interno del Consiglio comunale e che il Municipio è indifferente a questo tipo di osservazioni, le quali hanno evidentemente una loro pertinenza, anche se non sono sostanzialmente condivise. La prima cosa è il fatto che l'ente autonomo sia in qualche modo disgiunto e autonomo dalla politica culturale della città. Certamente lo è dal punto di vista formale, come è stato anche voluto a suo tempo, altrimenti non avremmo istituito un ente autonomo comunale. Aggiungo subito, anche per dire che è altrettanto vero e siamo convinti che debba essere così, che la direzione artistica del teatro debba essere assicurata dal potere politico. Questo casomai deve dare delle indicazioni attorno a cosa sia o quale debba essere la politica culturale della città. Io penso che tutto sommato a Bellinzona (che naturalmente non è Zurigo o Lugano) ci sia effettivamente una politica culturale. Vi è una produzione che non è scontata, ogni anno vengono proposti circa 50 titoli. Non è da tutti. Lugano probabilmente ne ha di più, ma se andiamo a Locarno piuttosto che in altri poli del Canton Ticino, non è sicuramente così. Io purtroppo frequento poco il teatro sociale, troppo poco e ammetto sarebbe bello e importante che anche i politici frequentino questo teatro per farsene un'idea e non per poi semplicemente parlarne in questi dibattiti senza sapere che cosa è stato proposto durante una stagione teatrale. Quello che soggettivamente posso affermare è che sono spesso delle rappresentazioni di ottima qualità, con delle compagnie di professionisti che propongono anche dei discorsi importanti, seri, alle volte divertenti come deve essere e che hanno una loro pertinenza, legittimità rispetto a quello che si attende anche l'autorità politica. Se non si è d'accordo con quel tipo di programmazione non basta dire: *"ma qual è la qualità e quali sono i criteri?"*. Bisognerebbe magari anche proporre e far capire quali sono o qual è la qualità diversa a cui si vorrebbe eventualmente tendere. La discussione sui numeri l'abbiamo fatta l'ultima volta, o meglio a sapere se la frequentazione è sufficiente, insufficiente, deludente o quant'altro. Alla fine, i numeri comunque dicono che il Teatro sociale di Bellinzona non è meno frequentato di tanti altri teatri della Svizzera, non solo del Canton Ticino, e che la sua attrattività è del tutto paragonabile a quella che succede effettivamente altrove nel Paese. Non solo una politica culturale che, ripeto, si esprime attraverso questi 50 e rotti spettacoli, ma anche un teatro che vuole affermarsi sulla scena come un teatro svizzero di lingua italiana. Anche questo ci sembra importante perché per scimmiettare quello che fanno altri teatri dove semplicemente ci si limita a riproporre delle produzioni italiane, degli spettacoli o dei titoli di italiani, probabilmente non è questa la politica che vogliamo seguire. Magari anche quella, ma non solo quella. Quindi l'idea e il concetto di un teatro svizzero di lingua

italiana è di un teatro naturalmente attento al territorio. Non attento al territorio nel senso di dare spazio alle compagnie dialettali, come magari qualcuno potrebbe intendere, ma un teatro che sia attento alle produzioni professionali e agli attori professionisti sul piano locale. Qui devo dire che il nostro teatro ha fatto parecchio in questa direzione, autoproducendo spesso o regolarmente comunque degli spettacoli e consentendo a giovani artisti locali di giostrare su questo proscenio che è la cosa naturalmente, dal nostro punto di vista, importante. Abbiamo almeno due, tre, quattro elementi attraverso i quali il nostro teatro si caratterizza e che dal punto di vista del Municipio meritano di essere sottolineati, eventualmente anche condivisi. Se il Consiglio comunale, o meglio qualche Consigliere comunale, ha un'opinione diversa lo dica e ci spieghi quali sono gli spettacoli, quali sono gli orientamenti eventualmente che vanno seguiti. Spesso questi spettacoli hanno anche un'impronta, linguaggio, sguardo critico sulla nostra società, il nostro modo di intendere la nostra comunità; anche questo ovviamente è un elemento. Non a tutti piace, c'è chi ritiene (ho sentito delle interviste in questo senso) che sia un teatro, se ho capito bene, troppo di sinistra. Io evidentemente non penso che sia così. Un teatro se non è critico o non ha uno sguardo critico non è veramente teatro. Per dire che sono diversi elementi che questo teatro incarna e chiaramente non è un teatro di grandissime dimensioni, ma per le dimensioni che ha crediamo che faccia molto bene il suo lavoro ed esprima bene anche un po' l'orientamento che questo Municipio, nel bene e nel male, vuole dare e che in qualche modo si trova poi anche espresso nel mandato di prestazione che viene dato. Però siamo naturalmente aperti alla discussione se ci sono delle idee diverse e più interessanti. Siamo naturalmente ben disposti ad accoglierle ed ascoltarle.

Giuseppe Sergi: non ho mai messo in discussione, dal punto di vista del contenuto, l'attività del teatro. È questo Consiglio comunale, a maggioranza, che ha avanzato dei dubbi sulla qualità, che ha rimesso in discussione quell'autonomia quando l'ultima volta ha votato l'idea che l'attuale direzione debba essere affiancata da una Commissione scientifica. Addirittura qualcuno l'ha chiamata adesso anche Commissione artistica. Io non ho votato questo e non penso che sia necessario. Penso che se c'è un direttore che ha un mandato artistico, esercita questa funzione. Non spetta al potere politico affiancargli chissà quale Commissione artistica perché ne controlli la qualità. Questo io non l'ho mai fatto, ma l'ha fatto la maggioranza di questo Consiglio comunale. Nella sua replica signor Sindaco lei ha citato alcune cose, ma 4 dei suoi 5 o 6 elementi sono di tipo quantitativo. Ha parlato dei 50 titoli, della frequenza di pubblico che è comparabile a quella delle altre città, siamo ancora ad un criterio quantitativo che non viene dimostrato. Io sono d'accordo che la produzione locale sia una buona cosa e vada incoraggiata. Capisco anche il senso della formula, però cerchiamo di non ripeterla troppo perché fa un po' ridere. Cosa vuol dire che Bellinzona è un teatro svizzero di lingua italiana? A Bellinzona cosa dovrebbe esserci un teatro portoghese di lingua tedesca? Bellinzona è in Svizzera, quindi un teatro di Bellinzona è per definizione un teatro svizzero e siccome si rivolge al pubblico di Bellinzona, per definizione è un teatro di lingua italiana. Cosa vuole che sia? Può trovarmi un'altra definizione? Qualcuno può pensare che noi facciamo un altro tipo di definizione. Capisco il senso della

formula ma è un po' scontata. L'ultima cosa, quali sono i tratti fondamentali della politica culturale della Città di Bellinzona? Lei ha detto che Bellinzona ha una politica culturale. Penso anche che abbia degli orientamenti di fondo: cosa privilegia come attività, cosa privilegia come orientamenti? Non voglio che lei mi risponda, mi risponderà un'altra volta perché penso che sarebbe abbastanza difficile anche se lei ha tutto il tempo a disposizione.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il consuntivo 2021-2022 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro.

favorevoli: 43 contrari: 4 astenuti: 5

2. È approvato il conto di gestione corrente 2021-2022 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro, che chiude con il seguente risultato:

Totale costi	Fr. 1'140'359.22
Totale ricavi	Fr. 1'142'696.56
Utile d'esercizio	Fr. 2'337.34

favorevoli: 46 contrari: 0 astenuti: 5

3. È approvato il bilancio 2021-2022 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro, che chiude con un totale di attivi e passivi di Fr. 273'267.12 e con un utile di Fr. 2'337.34. Dopo la contabilizzazione del risultato d'esercizio il capitale proprio passa da Fr. 103'516.30 a Fr. 105'853.64.

favorevoli: 47 contrari: 0 astenuti: 4

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 46 contrari: 0 astenuti: 0

3) MM 687 - DEMOLIZIONE DELLO STABILE 419E RFD GIUBIASCO, SITO IN VIALE 1814 N. 3

Presidente: trattandosi di un credito di investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto della Commissione dell'edilizia. È aperta la discussione.

Fabio Briccola: come parecchi giubiaschesi ho appreso con piacere e soddisfazione la pubblicazione del Messaggio municipale n. 687 che definisce modalità, tempistiche e costi per la demolizione dei prefabbricati costruiti negli anni '70 a Giubiasco al numero 3 di Viale 1814. È bene ricordare come il costruttore avesse indicato in 20 anni la durata di vita di simili costruzioni, che hanno ospitato nel corso dei decenni alcune sezioni di scuole elementare e negli ultimi anni la Fondazione Vita Serena. Ora anche il Municipio ritiene che la loro demolizione non sia più procrastinabile per evidenti motivi di fatiscenza. I lavori saranno eseguiti da imprese specializzate in quanto si è constatata la presenza di sostanze nocive, in particolare di fibre di amianto e di conseguenza i costi sono lievitati a Fr. 377'000. Si auspica che i lavori di demolizione possano svolgersi nel corso delle prossime vacanze estive scolastiche e non essere ulteriormente rimandati, anche perché da alcuni anni la popolazione del quartiere di Giubiasco attende che il sedime in questione riacquisti l'adeguato decoro. Vorrei cogliere l'occasione per riprendere le conclusioni del rapporto della Commissione dell'edilizia che afferma: *“durante la discussione in commissione è emerso l'auspicio che questa demolizione non sia che il preludio ad ulteriori interventi su stabili comunali fatiscenti, dimessi o parzialmente dimessi, che pur necessiterebbero di drastici interventi”*. A tale riguardo l'anno scorso ho inoltrato un'interrogazione per segnalare il caso del palazzo di proprietà della città adiacente l'ex Municipio di Giubiasco (stabile B) che da parecchi anni soffre di infiltrazioni d'acqua dal tetto che stanno degradando inesorabilmente l'edificio rendendolo inabitabile e insicuro. I lavori di risanamento del tetto sono stati inseriti nel Piano delle opere per l'anno corrente, speriamo che anche questi interventi non vengano rimandati più volte come è stato il caso per il messaggio che andiamo a votare questa sera, anche per evitare di far progredire i danni e di conseguenza i relativi costi di riparazione. Sarebbe inoltre un vero peccato posticipare questi lavori considerato il sempre più marcato fabbisogno di spazi richiesti sia dall'Amministrazione comunale sia da molte Associazioni che operano sul nostro territorio. Concludo, portando l'adesione unanime del gruppo PLR al Messaggio municipale 687.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvata la demolizione dello stabile 419E RFD di Giubiasco, sito in Viale 1814 n. 3.

favorevoli: 51 contrari: 0 astenuti: 0

2. È approvata la spesa di fr. 377'000 per la demolizione.

favorevoli: 47 contrari: 0 astenuti: 0

3. La spesa è posta a carico del conto economico della Città di Bellinzona per gli anni 2023 (fr. 127'000), 2024 (fr. 125'000) e 2025 (125'000).

favorevoli: 49 contrari: 0 astenuti: 0

4. È approvato l'aggiornamento del preventivo 2023 della Città di Bellinzona, con l'inserimento di una nuova voce di spesa 7111.3144.900 Abbattimento stabile con un credito di fr. 127'000.

favorevoli: 50 contrari: 0 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 50 contrari: 0 astenuti: 1

4) MOZIONE 21/2021 "COSTITUZIONE DI UN ENTE COMUNALE CASE ANZIANI E AIUTO DOMICILIARE" DI MATTEO PRONZINI, ANGELICA LEPORI E GIUSEPPE SERGI

Presidente: trattandosi di una mozione generica è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto della Commissione della legislazione. È aperta la discussione.

Matteo Pronzini: questa mozione, che abbiamo fatto, propone diversi punti. Il primo punto chiede che vi sia la costituzione di una struttura che integri le case per anziani di proprietà della città e l'aiuto domiciliare. Questa proposta, fondamentalmente, è la stessa che è contenuta al primo punto, dei 10, delle priorità di intervento che i vostri partiti hanno votato in Gran Consiglio nel gennaio del 2023. Il primo punto diceva quali sono le priorità, o meglio: *“promuovere maggiormente la creazione di reti integrate regionali prevedendo soluzioni organizzative diverse in funzione della peculiarità territoriale”*. Stiamo parlando della pianificazione integrata anziani e aiuto domiciliare. Perciò anche per rimanere poi in tema, visto che è citato anche nel rapporto, sulla questione della coerenza; evidentemente la coerenza è difficile averla un po' da tutte le parti. Il secondo punto di questa nostra mozione chiedeva di iniziare delle trattative tra la città e le case per anziani private presenti sul territorio della città, a cominciare per esempio dalla Casa anziani Greina, per integrarle in questa struttura. Nel frattempo abbiamo visto che la Casa per anziani Greina sta per essere integrata, ma difatti lo è già, non formalmente ma perlomeno nella pratica. Inoltre si chiedeva di poter integrare anche quelle case per anziani in cui la città è azionista di maggioranza o un'azionista importante, come per esempio la Casa anziani di Giubiasco o di Claro. Un altro punto chiedeva che la popolazione avesse garantite le stesse prestazioni in tutti i quartieri, che è un po' il concetto che credo sia importante in questa città composta da più di una decina di quartieri. Chiedeva poi di avere per i dipendenti con contratto di diritto pubblico, un coinvolgimento degli utenti della città, dei dipendenti nella gestione di questa struttura. L'ultimo punto chiedeva che vi fosse un controllo politico da parte del Consiglio comunale, cosa che penso vi ricordate tutti, o meglio che in questi anni non abbiamo potuto fare sulla questione per esempio legata alle case per anziani, perché ancora oggi, evidentemente, non c'è la volontà. D'altra parte anche perché da parte della maggioranza del Consiglio comunale, seguendo le indicazioni date dai partiti di Municipio, non si è voluto discutere su tutta una serie di cose che sono successe. Questa proposta, così come strutturata, però senza il coinvolgimento del personale, è quanto c'è a Lugano. Per esempio, per quanto riguarda la gestione del periodo Covid-19, è evidente che si è dimostrata migliore come situazione, perché ha permesso di poter utilizzare e gestire sia il personale delle case per anziani che dell'aiuto domiciliare. Questo a beneficio degli utenti. È chiaro che potrebbe essere anche una parte di soluzione al problema dell'abbandono del personale, perché darebbe la possibilità al personale attivo in casa per anziani di lavorare a domicilio e viceversa. Sia la maggioranza della commissione che il Municipio si sono trovati in una situazione, almeno io l'ho letta così, un po' di imbarazzo. Nel senso che il Municipio si è trovato nella situazione di dire *“cavoli, ancora una volta le proposte fatte dal MPS, non sono male, ma dobbiamo dire di no perché è una loro proposta. Però non è proprio così male”*. Ed è per questo che nei loro scritti in parte ripresi anche dalla commissione dicono *“sì, faremo”*. Vi leggo l'ultima parte del rapporto commissionale: *“la Commissione della legislazione ha ritenuto importante che uno studio (perché il Municipio dice che bisogna fare uno studio) della fattispecie venga fatto in tempi non troppo lontani, permettendo così alle autorità competenti di potersi esprimere in quale direzione ci si vuole orientare in seno al tema discusso”*. Poi aggiungeva (perché proprio non si può far finta di nulla): *“i recenti fatti legati alla CPA*

Greina, infine hanno determinato il sorgere di ulteriori interrogativi all'interno della Commissione della legislazione, quesiti che potrebbero essere integrati nell'ambito di questa problematica, così come espressamente consigliato dalla commissione". Allora io arrivo fino a qui, nascondo le conclusioni e dico che sicuramente hanno fatto un emendamento. Perché è logico se dicono queste cose. Le conclusioni sono di dire che la mozione è emendata con l'accordo del mozionante e chiede che entro un anno o due si faccia uno studio. Evidentemente no, perché le conclusioni della maggioranza della commissione sono quelle di respingere. Ecco questa è la dimostrazione di come funzionano le cose. Ci rivedremo ancora perché la questione ritornerà. Tanto più che sarete obbligati anche per un'imposizione che i vostri partiti hanno votato a livello cantonale, ma evidentemente farete in modo e cercherete di non dire che era una proposta, magari non proprio così sballata, fatta dal MPS.

Samuele Demir: prima di leggere quanto mi sono preparato e prima di rispondere al signor Matteo Pronzini, affermo che avrei potuto ora modificare in poco tempo due risposte in seno a quanto riferito. Però preferisco andare nell'ordine, quindi rivedere la mozione così come è stata presentata, quanto discusso nelle due sedute in cui è stato chiamato in causa il mozionante, così come il Sindaco, rispettivamente il Capodicastero. Poi passerò in rassegna le conclusioni della commissione. La Commissione della legislazione nel corso di quest'ultimo anno, in più momenti, si è chinata sulla mozione in oggetto, discutendo ed intavolando diversi aspetti concernenti la stessa, oltre al fatto di essersi ancor più argomentata intervistando in due occasioni, il mozionante, signor Pronzini Matteo, rispettivamente il Sindaco Mario Branda ed il Municipale Giorgio Soldini. Agli stessi si sono poste più domande, ottenendo una serie di risposte, alcune di queste anche ritenute insoddisfacenti, ma per il semplice fatto che l'argomento, e poi ci si spiegherà, merita sicuramente uno studio più approfondito. Le risposte non erano esaurienti, o comunque erano imprecise, mancavano i dettagli. Così come presentata, nel novembre 2021, la mozione chiede la Costituzione di un ente comunale case anziani e aiuto domiciliare, segnatamente nella mozione vengono enumerati 8 punti in cui si evidenziano tutta quella serie di argomenti (portati adesso dallo stesso Matteo Pronzini) e aspetti fondamentali su cui dovrebbe poggiare l'ente comunale che si andrebbe a costituire. L'ente desiderato dovrebbe garantire in modo uniforme e sufficiente determinati servizi in casa anziani e al domicilio; nell'ente dovranno essere integrate tutte le attuali strutture comunali, tutte le strutture in cui la città ha una partecipazione maggioritaria e la città dovrà iniziare le trattative con case anziani private e la CPA Visagno con l'obbiettivo di integrare anche queste ultime alle altre; l'ente dovrà garantire le stesse prestazioni a tutta la popolazione residente, indipendentemente dal contratto assicurativo dei singoli; ecc... per poi concludere con il discorso legato al fatto che le camere presenti nelle CPA dovrebbero essere tutte singole, eccezione fatta su richiesta dello stesso utente. Quindi comunque vi sono una serie di situazioni che sicuramente andrebbero approfondite. L'esecutivo dopo aver ritenuto ricevibile la mozione in oggetto nel dicembre 2021, in aprile 2022 nelle sue Osservazioni preliminari alla mozione mette l'accento su determinati punti,

evidenziandone altri e conclude invitando il Lodevole Consiglio comunale a respingere la mozione così come tale. Il Municipio sottolinea la difficile realizzazione di quanto proposto, per una serie di problemi di attuazione e di opportunità che vi sono attualmente. Evidenzia la situazione attuale in cui le CPA private presenti ed una loro integrazione in questo ente pare difficile e comunque pone una serie di interrogativi legati alle quote, alla gestione in generale, altri aspetti legati al personale (inteso come contratti di lavoro, ecc.), così come il Municipio si interroga se effettivamente sia realmente più conveniente cambiare un'entità presente che comunque è rodada e garantisce già un certo tipo di servizio, ritenuto efficiente, soddisfacente, in un altro ente ed organizzazione. Infine il Municipio si interroga se effettivamente la costituzione di un ente autonomo comunale sia la forma giuridica ottimale a fronte della mozione proposta, così come mette in risalto il fatto che i mozionanti, nella loro proposta di costituzione di un ente comunale, si mostrano incoerenti, avendo gli stessi sempre criticato gli enti autonomi, mettendo in discussione il loro funzionamento, tanto da bocciarne sistematicamente per principio i relativi mandati di prestazione. Qua una precisazione, si parlava di costituzione di un ente comunale e non un ente autonomo comunale. Tuttavia, in definitiva il Municipio però non chiude totalmente le porte alla proposta presentata, in particolare per i suoi contenuti, ma rimanda il tutto aggiungendo che il tema in generale andrebbe ulteriormente approfondito e tutte le parti andrebbero coinvolte nelle riflessioni ed analisi che si impongono. La commissione ritiene che il tema toccato sia indubbiamente importante, sia rivolgendo le nostre attenzioni verso l'utente che beneficia dei servizi, sia verso tutti i lavoratori, dipendenti, che sono impiegati presso le strutture attualmente presenti. L'equità di trattamento, la possibilità di poter beneficiare degli stessi servizi, la possibilità di uniformare il personale con le prestazioni erogate a tutti gli utenti, sono sicuramente tutti aspetti ritenuti importanti sottolineo e quindi l'intera commissione ritiene che vi sia margine per poter fare qualcosa in più rispetto a come siamo oggi strutturati. Così come ha detto precedentemente il signor Matteo Pronzini. Detto ciò, siamo tutti consapevoli che questo esercizio, quindi la costituzione di un ente, potrebbe essere autonomo comunale per Case Anziani e aiuto domiciliare non è percorribile se non vi è un dialogo tra le parti interessate, così come riportato dal Municipio, e soprattutto se non vi è in seguito uno studio approfondito di tutta la fattispecie. D'accordo quindi con il Municipio per quanto riportato già nelle sue osservazioni preliminari, da parte della Commissione della legislazione è però importante chiedere allo stesso Municipio di rivalutare meglio i tempi di questo possibile studio, preventivato per la fine della prossima legislatura, perché da parte dei commissari si ritiene che il tempo delle riorganizzazioni sia passato (2017-2023) ed il tema proposto, pur non essendo forse prioritario, merita sicuramente un accento diverso ed un'accelerazione sull'esecuzione dei lavori di studio preliminare, anche se onerosi così come spiegato dallo stesso Esecutivo. Aspettare va bene fino ad un certo punto, quindi, consapevoli dei tanti progetti pendenti, si fa comunque leva sul fatto che i tempi debbano essere prossimi e non lontani al termine della prossima legislatura. La Commissione della legislazione ha valutato l'insieme di tutti gli argomenti trattati, così come l'idea di proporre una discussione generale qui al Lodevole Consiglio comunale seduta stante. Il tema è importante e siamo

fermamente convinti che ogni singolo Consigliere comunale, al tema sollevato, possa avere più idee e perplessità, ma soprattutto una propria sensibilità verso l'argomento e quindi esser predisposto in un certo modo verso questa tematica piuttosto che in altro. Ripeto anche che il fatto di comunque andare in discussione seduta stante è uno di quei temi discussi all'interno della nostra commissione. La Commissione della legislazione ritiene importante che uno studio della fattispecie venga fatto in tempi non troppo lontani, permettendo così alle autorità competenti, di potersi esprimere. I recenti fatti legati alla CPA Greina, qua riprendo quanto detto da Matteo Pronzini, hanno determinato il sorgere di ulteriori interrogativi, motivo per cui l'insieme della fattispecie va trattata, approfondita e discussa. La maggioranza della Commissione della legislazione, in virtù di quanto sopraindicato, propone dunque al Lodevole Consiglio comunale di comunque respingere la mozione in oggetto così come tale.

Mario Branda, Sindaco: prendo brevemente la parola a scampo di malintesi, poi se del caso mi integrerò ancora il Capodicastero. È una buona idea e quando poi verrà fatta in un prossimo futuro, come tutti noi speriamo, ci sarà scritto che anch'io ho detto... È una buona idea al punto che lo stesso studio di aggregazione a suo tempo aveva ipotizzato effettivamente questo ente autonomo, che quindi era stato preso in considerazione e se guardiamo con uno sguardo prospettico, dobbiamo dire sì, è la linea che dobbiamo poi effettivamente perseguire. Vi invito però, e la commissione che ha esaminato questa proposta di mozione lo ha tutto sommato fatto, a non sottovalutare veramente la complessità dal punto di vista organizzativo. Noi l'abbiamo visto adesso con questa aggregazione che non è ancora a posto, lo dico sempre. Voi anche lo dite. Ci sono ancora delle banche dati che devono essere sistemate, ci sono dei sistemi informativi che devono essere uniformati, ci sono tutta una serie di informazioni che devono ancora essere messe a regime e che non lo sono poiché provengono da realtà molto diverse. Ma in più, e questo naturalmente lo vediamo anche nel sistema di gestione delle case per anziani, per esempio se consideriamo il Somen con dei mandati di prestazione che sono diversi dalle case anziani tradizionali. Lo constatiamo ancora una volta adesso con la discussione attorno alla Casa per anziani Greina. Noi abbiamo detto che c'è una disponibilità di principio ad entrare in materia, però attenzione, prima di dire sì vogliamo capire bene che cos'è la casa anziani, quali sono i criteri che la muovono, quale e quali numeri ci sono esattamente dietro a questa casa, qual è lo sforzo che sarà poi richiesto all'amministrazione per gestire convenientemente questa casa. Posso dire cosa tutt'altro che banale e tutt'altro che scontata. Lasciamo perdere il discorso dei regimi remunerativi diversi, gli ordinamenti diversi, i sistemi pensionistici diversi, i criteri di conduzione diversi, che naturalmente nel caso di un'integrazione devono essere uniformati e convenientemente integrati. Nel caso della mozione, che giustamente considera anche le strutture private, ma non solo, anche per esempio l'Associazione Assistenza e cure a domicilio che è ancora un'altra cosa e introduce un ulteriore elemento di complessità. In altre parole, vorremmo essere sicuri ed essere ben pronti a questo passo, di aver capito bene che cosa significa esattamente dal punto di vista della gestione generale e quali sono esattamente anche i risvolti finanziari

che non saranno banali e che non vanno semplicemente discussi con i potenziali interlocutori (le direzioni delle case per anziani o le strutture che oggi le gestiscono) ma anche con il Cantone. Il Cantone dice di integrare ad uno ad uno e la cosa è fatta. Eh no, l'amministrazione è ancora un altro tipo di discussione. Penso solo al tema generale della gestione delle risorse umane piuttosto che dei sistemi informatici e quant'altro. Quindi è un discorso valido, pertinente, ma che per essere condotto a buon fine ed evitare inciampi richiede un approfondimento. Poi magari ci sono delle condizioni sulle quali divergiamo a sapere chi deve poi far parte un giorno del Consiglio direttivo dell'ente autonomo. Queste sono cose che poi si discutono separatamente. Ripeto, l'idea di per sé è condivisibile, ma vogliamo essere sicuri che nel momento in cui ci avventureremo su questa strada si sia anche ben coscienti, soprattutto ben capaci di affrontare questa sfida. Per intenderci significa avere dai 150 ai 300 collaboratori in più, quindi anche questo ha un suo peso nella discussione generale. Il Municipio lo ribadisce e seguio quindi quanto detto poco fa dal Consigliere comunale Samuele Demir. Vi chiediamo di respingere questa mozione non perché non è giusta, non perché è Matteo Pronzini, ma perché oggi non saremmo in grado di gestire quest'operazione. Abbiamo bisogno di ancora un po' di tempo per arrivare a quel punto e poter poi fare una proposta che sia sensata e ponderata.

Giuseppe Sergi: volevo solo dire che capisco quello che dice il signor Sindaco, però la mozione non chiede che domani mattina il Municipio organizzi questo ente. Tutti i problemi che lei ha sollevato e che ci sono, ci saranno anche quando tra due, tre, quattro anni voi deciderete di andare in questa direzione. La mozione, siccome è una proposta di principio e di orientamento, naturalmente può essere accolta dicendo *"accogliamo ma guardate però che ci sono tutti questi problemi e ci vorranno uno, due, tre anni per provare a portare, sulla base dell'idea che difende la mozione, un progetto concreto in cui poi avremo anche degli accenti"*. Devo dire che non mi ha convinto molto sul fatto che non ci siano altre ragioni di fondo. Trovo che i motivi che lei porta, che sono validi, se non giustificano la reiezione della mozione potrebbero dire *"l'accogliamo però sappiate che vi sono tutti questi problemi, abbiamo bisogno di un certo tempo"*. Nessuno vi farebbe fretta dicendo *"abbiamo approvato questa mozione è già passato un mese, perché non arrivate con un rapporto?"*. Secondo me il problema di fondo è questo qui.

Giorgio Soldini, Municipale: vorrei portare a vostra conoscenza e rafforzare quello che in realtà il Sindaco ha detto. L'abbiamo sempre detto che questo tipo di proposta che voi avete fatto è una buona idea. L'avevo già detto nel passato Consiglio comunale, lo ripeto ancora e riconfermo le parole del Sindaco. Il vero problema è che il lavoro che ci aspetta per portare a frutto questa richiesta non è un lavoro semplice e lo stiamo vedendo esattamente per l'integrazione della Casa anziani Greina. Contrariamente a quanto Matteo Pronzini ha detto oggi, la stessa non è ancora inserita. Noi stiamo facendo tutte quelle valutazioni dal profilo finanziario, personale e informatico proprio per capire e per essere pronti a dover discutere prima con i proprietari della Casa anziani Greina e in seconda istanza con il Cantone. Ricordo che questa richiesta è pervenuta direttamente dal Cantone, quindi per fare tutto

questo lavoro ci vuole del tempo. Ecco perché si dice: *“l'idea è buona ma non lo potremo conseguire entro breve, avremo bisogno del tempo”*. In questo momento preciso non riusciremmo perché il lavoro che bisogna svolgere per l'integrazione della Casa anziani Greina è molto impegnativo, questo per esaminare, valutare e poter prendere una decisione che non sarà tanto del Municipio ma del Consiglio comunale. Questo bisognerebbe farlo con gli altri istituti e gli altri enti, dove ci sono un sacco di problemi legati al personale. Basti pensare ai contratti di lavoro in essere che pongono dei problemi. Bisogna trovare assolutamente delle soluzioni. Quindi bene l'idea. Si arriverà in quella direzione, ma non sarà possibile poterla fare nei prossimi anni, ma sarà sicuramente oggetto di discussione nella prossima legislatura.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Rapporto commissionale:

La Commissione della legislazione propone di respingere la mozione

Osservazioni finali del Municipio:

Il Municipio propone di respingere la mozione.

La mozione 21/2021 "Costituzione di un ente comunale case anziani e aiuto domiciliare", presentata il 29 novembre 2021, di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi",
E' ACCOLTA.

favorevoli: 7 contrari: 39 astenuti: 3

Presidente: la mozione è respinta, dunque cade.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 45 contrari: 1 astenuti: 0

5) MOZIONE 36/2022 "RIFACIMENTO PARTE ALTA DEL VIALE STAZIONE DELLA CITTA' DI BELLINZONA" DI VITO LO RUSSO E COFIRMATARI

Presidente: trattandosi di una mozione generica è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto della Commissione dell'edilizia. È aperta la discussione.

Alessandro Minotti: la mozione in questione ha suscitato diverse reazioni all'interno della nostra città e dei partiti stessi ed è pertanto un tema di estrema attualità. Per questo motivo sono certo che il rapporto redatto dalla Commissione dell'edilizia sia stato letto e compreso da tutti i membri di questo consesso. Ciononostante, vista l'importanza, vorrei riassumerne il contenuto. Con la mozione del 25 gennaio 2022 i mozionanti definiscono la parte alta di Viale Stazione, cito la mozione *"in condizioni decisamente precarie"*. In particolare, sono elencate diverse problematiche come il forte stato di degrado del marciapiede e del fondo stradale, l'illuminazione carente non più norma e insicura, sottostrutture da aggiornare alle necessità attuali ed inefficacia delle manutenzioni ordinarie. Per i mozionanti la sistemazione della parte alta di Viale Stazione deve essere un'opera fondamentale per il cittadino, il turista e i commerci seguendo il concetto della parte bassa di Viale Stazione. Come comunicato più volte dal Municipio, la sistemazione della parte alta di Viale Stazione è un tema ricorrente per il quale non si è mai riusciti a trovare una soluzione condivisa ed il Municipio si aspetta, nel caso si dovesse accettare la mozione, che la stessa sia condivisa dall'intero legislativo. Infatti, la sistemazione della parte alta di Viale Stazione era parte integrante del progetto per il rifacimento intero di Viale Stazione sviluppato nel 2011. Il primo ostacolo fu l'impossibilità di rendere l'intero Viale Stazione pedonale. Questo ha imposto al Municipio la rielaborazione dell'intero progetto per la parte alta di Viale Stazione, affidando nel 2019, ad uno studio di ingegneria del traffico, una perizia tecnica sull'introduzione di una zona 20. Con la petizione del 2019 *"per i tigli del Viale Stazione"*, la quale chiedeva il mantenimento degli alberi, è stata allestita anche una perizia per indagare sullo stato di salute delle piante. Secondo il rapporto della perizia, cito la perizia *"il rifacimento del manto stradale e dei marciapiedi, comporterebbe inevitabilmente l'abbattimento delle alberature presenti, poiché le radici non hanno possibilità di sopportare l'intervento. Attualmente l'aspettativa di vita degli ippocastani è di 10 anni, mentre quella dei tigli è di almeno 20 anni, per circa il 90% degli esemplari"*. Il Municipio in considerazione di quanto esposto e in merito alla mozione in discussione illustra quindi tre possibili modalità d'intervento se si desidera procedere con il rifacimento della parte alta di Viale Stazione: proposta A) attendere la naturale scomparsa delle attuali alberature prima di valutare il proseguimento del rifacimento di Viale Stazione; proposta B) Conservare le attuali alberature e procedere con interventi puntuali e minimi di risanamento. Non potendo rifare il manto stradale e il marciapiede, si potrà intervenire parzialmente unicamente sulle attuali bordure e sistemazione delle lastre in pietra mancanti; proposta C) Riprendere l'intero progetto inerente al rifacimento del Viale Stazione con l'inevitabile abbattimento e sostituzione delle alberature esistenti. Secondo tutti i membri della Commissione dell'edilizia, la scelta delle tre varianti non compete ad essa. Tuttavia, la commissione (in accordo con i

mozionanti) ha incluso il seguente emendamento: *“conformemente al PAC (Programma d’Azione Comunale), il Messaggio municipale dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia dell’alberatura esistente e, qualora essa non potrà essere mantenuta, il Municipio si impegna a sostituirla adeguatamente.”* La Commissione dell’edilizia invita pertanto questo consesso ad accettare la mozione. Colgo l’occasione per comunicare che la maggioranza del gruppo Lega dei Ticinesi-UDC non sosterrà la mozione. Infatti, secondo la perizia, ma soprattutto le Osservazioni finali del Municipio, nessun intervento è possibile senza l’abbattimento di tutti gli alberi presenti sul Viale Stazione. Pertanto, buona parte dell’emendamento è già considerato nullo in quanto il Municipio ha deciso autonomamente per la proposta C, ossia il rifacimento totale con taglio dei 107 alberi. Non nascondo che siamo anche molto scettici del significato che il Municipio vorrà dare al testo dell’emendamento *“sostituire adeguatamente”* visto il precedente della parte bassa di Viale Stazione. Inoltre, non sono previsti lavori urgenti alle sottostrutture e soprattutto gli alberi sono sani e hanno la speranza di vita di diversi anni se non addirittura lustri. Siamo pertanto convinti che la sistemazione della parte alta di Viale Stazione non deve avvenire a scapito delle piante e pertanto non sosterremo la mozione in questione. Un ultimo appunto importante da parte mia. Il rapporto della commissione è stato redatto dal sottoscritto e firmato anche dalla mia collega di commissione. La decisione di redigere e firmare il rapporto è sorta dopo la decisione del gruppo de I Verdi, in accordo con i mozionanti, di inserire l’emendamento. Abbiamo inoltre constatato che in commissione tutte le altre aree politiche risultavano a favore della mozione. Pertanto, abbiamo preferito appoggiare in commissione l’emendamento, vista l’ormai probabile accettazione della mozione da parte della maggioranza. Anche se gli sviluppi degli ultimi giorni portano a pensare che molte opinioni si sono modificate nel mentre.

Ronald David: innanzitutto apprezzo la lucidità dell’intervento precedente, che ha evidenziato il cambiamento delle carte in tavola avvenuto nel corso dell’iter istituzionale di questa mozione. Mozione che ha trovato un consenso all’interno della commissione per un emendamento che metteva come priorità assoluta quella della salvaguardia delle piante in una qualche forma. Alle osservazioni finali del Municipio in cui si è sostanzialmente smentito quello che era contenuto all’interno delle osservazioni preliminari, lasciando sul terreno il tentativo di un colpo di motosega rapido che andasse effettivamente a fare tabula rasa delle piante come il Municipio purtroppo sogna già da anni. È chiaro che questa situazione cambia radicalmente la percezione rispetto alla mozione. Mozione che poteva trovare il consenso, perché dice che quasi tutte le forze politiche siano fondamentalmente favorevoli in qualche modo a rinfrescare, rinverdire e ridare vitalità alla parte superiore del Viale Stazione, ma non certo a queste condizioni. Va segnalato che questo dibattito ha una componente emotiva molto forte. Noi, negli scorsi giorni siamo stati sollecitati da più parti, complici anche alcuni articoli apparsi sui media. Devo dire che raramente capita di avere dei dibattiti all’interno della popolazione che suscitano così tanta emotività, la quale va anche accolta in qualche modo, perché il cittadino bellinzonese è molto legato al suo Viale Stazione e ai suoi aspetti storici, culturali e architettonici perché questo viale rappresenta

sicuramente un pezzo di storia della nostra città. Rappresenta però anche una risposta concreta delle generazioni che ci hanno preceduto, in risposta a quelle che sono le isole di calore in ambito urbano, che sono un elemento fondamentale previsto tra l'altro anche dal PAC. Ma sembrerebbe che da parte del Municipio il PAC serva semplicemente per farsi belli quando fa comodo e poi venga rapidamente dimenticato. È importante sottolineare che in un'epoca in cui la speranza di vita della popolazione e la curva demografica dimostra una maggiore incidenza della popolazione anziana, che gli elementi di contrasto alle isole di calore assumano un'importanza sistemica ancora maggiore e vanno riflettute. Già oggi alcuni anziani della città hanno difficoltà a frequentare la parte bassa del viale, laddove in estate non c'è un filo di ombra. Questo è stato confermato da alcuni anziani che ne soffrono. Quindi l'abbattimento di queste piante favorirebbe anche un pizzico di isolamento sociale supplementare. Questi alberi, per quanto maltrattati nel corso degli ultimi decenni con potature sicuramente non fatte a regola d'arte, sono comunque anche una fonte importante di biodiversità che sappiamo, oltre alla crisi climatica, è una delle grandi e principali sfide del nostro tempo. Quindi è importante salvarle. Per questo motivo noi abbiamo cambiato radicalmente posizione. Noi siamo convinti che queste piante vadano mantenute e che questo è quello che chiedono i cittadini di Bellinzona che, ricordo, non meno di 4 anni fa hanno sottoscritto in grandissimo numero, penso un record, più di 6'500 firme in tre settimane sulla tutela degli alberi. Chiediamo a questo punto che la mozione vada respinta anche perché la visione rispetto alla mobilità, presentata nelle Osservazioni finali del Municipio, ci lascia davvero perplessi. Noi crediamo che una città moderna, una città che si vuole al passo con i tempi, non vada ancora a puntare sull'aumento dei posteggi, al mantenimento dei posteggi, ma piuttosto in una rivitalizzazione della parte del viale, che permetta unicamente il transito della mobilità lenta ed eventualmente, perché no, del trasporto pubblico. Quindi, di fronte a questa attitudine del Municipio, che secondo me non ha giocato proprio pulitissimo, il nostro gruppo, con un po' di dispiacere, perché comunque l'intento di rinverdire il Viale Stazione ci poteva stare, ma non certo a queste condizioni, non sosterrà la mozione. Se il Municipio si aspettava un compatto sostegno a questa visione, penso che rimarrà deluso stasera.

Claudio Buletti: il mio intervento è a titolo personale nella speranza che poi riesca a convincere qualcuno in quest'aula a seguire il mio ragionamento. Spontaneamente mi viene da dire "*che fretta c'è?*" Qual è il problema grosso di questo Viale Stazione? Qual è il disastro di questo Viale Stazione se non qualche pioda magari non messa giù bene o roba del genere? Le piante sono un po' malate, ma spesso per una carenza di cure. Intanto il discorso che ci dimentichiamo di fare è che sul Viale Stazione non ci sono solo due marciapiedi, un passaggio per bus e automobili, ma ci sono anche diversi stabili fatiscenti e di un certo valore. Penso all'ex stabile Resinelli, da lì verso la stazione, come pure dall'altra parte o meglio dalla Banca popolare di Sondrio verso la stazione. Sarebbe bello contattare i privati e sapere cosa intendono fare, prima di iniziare un lavoro di rifacimento. Inoltre, sul viale vi è un ponteggio da almeno tre anni che non si capisce bene che senso abbia; se è per una questione di pericolo o di protezione. Quelle piante stanno bene dove sono. Il viale non

è così fatiscante, ha una storia, perché chi ha la mia età si ricorda cosa è successo durante i carnevali alla Bavarese e alla Casa del popolo. Si ricorda anche delle altre attività commerciali più interessanti di quelle di adesso, del negozio della famiglia Resinelli dove c'era un commesso che faceva socialità in proprio. Adesso invece è diventato un viale con qualche ristorante e uffici ma soprattutto che dà uno spazio di ombra, malgrado il tipo di piante, che non sono piante vere e proprie come dovrebbero essere le piante da viale. Per intanto abbiamo quelle in contrapposizione a quelle nuove della parte bassa, tenute basse per un po' di anni per la decorazione natalizia. Ben venga il Covid-19 da questo punto di vista e anche alla mancanza di energia, così perlomeno le piante hanno preso un po' di volume. Provate a camminare nella parte bassa di Viale Stazione e poi nella parte alta del marciapiede e vedrete che, pur vecchie che siano queste piante della zona alta, una differenza c'è. Io non sono contrario alla ristrutturazione vera e propria del Viale Stazione ma, secondo me, il discorso va fatto tra autorità, specialisti e proprietari degli stabili attuali, perché sarebbe peccato finire il lavoro e poi cominciare a vedere comparire ponteggi e macchinari edili che andrebbero a danneggiare il nostro lavoro. Queste piante vanno semplicemente un po' più curate. C'è il pidocchio che dà fastidio, lo sentite sotto i piedi durante la stagione calda e lo vedete sulle automobili posteggiate da mezz'ora. In questo momento non vedo cosa c'è di scandaloso in questo vecchio Viale Stazione, che peraltro fa anche un po' storicamente da contrasto alla parte nuova che è fin troppo moderna. È come andare adesso a Sonogno, bellissimo ma molto artificiale e sicuramente non quella di trent'anni fa. Io direi di prendersi il tempo respingendo la mozione, senza però essere contro la stessa. Bisogna creare un gruppo di lavoro che prenda contatto con i privati. Sapete benissimo che se si decidesse di abbattere le 107 piante, in poco tempo si lancia un referendum e si raccoglierebbero le firme necessarie a favore del non abbattimento. Ritengo pertanto che dobbiamo prenderci il tempo, perché non c'è nessuna urgenza di fare un intervento del genere che potrebbe urtare contro la sensibilità di chi ha a cuore il verde e chi ha a cuore quella vecchia parte di Viale Stazione che comunque è un pezzo di storia. Mi limiterei a degli interventi puntuali minimi di manutenzione, per togliere la pericolosità di alcune lastre che non sono al loro posto e soprattutto al mantenimento delle piante con trattamenti e concimazioni adeguate. Vi ricordo che ci sono degli specialisti che possono insegnare questo.

Rosalia Sansossio: mi viene spontaneo un detto: nulla e niente rimane nuovo, ma a volte il vecchio incanta. Se vogliamo negli anni 50 approssimativamente molto è cambiato sul Viale Stazione: mezzi di trasporto, negozi, ristoranti, gloriose banche se ne sono andate, ma loro no! Loro sono sempre lì! E parlo degli alberi, dei tigli e degli ippocastani oggetto della mozione in discussione. Per me non sono alberi ma opere d'arte viventi che si trasformano in continuazione. Bellissimi capitozzati, bellissimi in ostinata crescita, bellissimi adornati di rigogliose foglie verdi, bellissimi in autunno con i loro colori, bellissimi coperti di neve o con i coriandoloni di carnevale. Insomma, un'opera d'arte che dà smalto al viale e che ci accompagna da decenni. Alberi che ci sono così familiari da diventare i nostri amici. Un posto dove ci si trova assieme a loro. Questo tipo di alberatura è rappresentativa di un'epoca,

infatti, in città la troviamo ancora su molte strade e in particolare su tutta via Giuseppe Motta e Viale Stefano Franscini, un tempo non lontanissimo, le due principali e uniche strade che con i loro due ponti collegavano la sponda destra con la via Lugano e tutto il Sottoceneri, da Locarno a Biasca non c'erano altri passaggi sul fiume. Ma la loro presenza la si nota anche in moltissimi borghi e città lombarde e dell'Italia del nord. Tutte capitozzate allo stesso modo e tutte orgogliosamente vive! Dei molti tigli di viale ne sono rimasti 107 e qualche ippocastano, piante che sono sopravvissute a decine e decine di Rabadan, a capitozzature violente, al piscio degli ubriachi, alla pandemia del Covid e tanto tanto altro. Oltre 100 tigli che ci accompagnano nella vita di ogni giorno. Piante che fanno parte dell'arredo e dell'affetto della città. Piante sopravvissute in un ambiente ostile non in un bosco o in un parco, ma in una città che ha limitato loro spazio sia per la chioma sia per le radici. Eppure, sono ancora lì con la loro caparbia e voglia di vivere a farci ombra e compagnia. Piante che rappresentano la parte vecchia della città: il collegamento tra la nuova stazione, il centro storico e i castelli. Il vecchio viale e il nuovo viale e la città vecchia. La bontà della mozione di Vito Lo Russo sta nel riprendere un discorso lasciato in sospeso da quando si è deciso di rifare la parte bassa del Viale Stazione. Le sottostrutture sono da rifare o no? La pavimentazione troppo sollecitata va rifatta o no? Come risolvere il problema della strada che collega tutta la zona collinare di Artore e Daro e che di fatto taglia nettamente in due il Viale Stazione? Problematica che va oltre il semplice taglio e sostituzione degli attuali alberi, ma che va affrontata in tutta la sua globalità. Da parte del Municipio ancora nulla di concreto in questa direzione. Nessun messaggio al riguardo! Concludo leggendo un passaggio della perizia datata ottobre 2019 che il Municipio ha commissionato alla ditta Alber di Antonio A Marca dov'è al punto 3.1 si legge testualmente: *“le condizioni generali delle alberature diiglio esaminate, come anche le diagnosi strumentali effettuate su alcune di esse (...), risultano essere favorevoli, con aspettative di vita in sicurezza di almeno 20 anni per il 90% delle piante in loco. Strutturalmente si notano alcuni difetti (...) di entità moderata che non compromettono in maniera significativa la stabilità dell'intero individuo. Nel complesso sono pochi gli esemplari caratterizzati da problematiche tale da compromettere significativamente la stabilità nel tempo”*. E qui mi fermo qui. Abbiamo ancora almeno vent'anni per decidere cosa fare con il Viale Stazione e in vent'anni molte, ma molte cose sono destinate a cambiare.

Lisa Boscolo: è difficile intervenire dopo che sono state dette già molte cose. Spero di non ripetermi. Prima si diceva che è una tematica che ha fatto discutere molto sui media, tra la popolazione. Il collega Ronald David parlava di emotività. Io penso anche che ci sia sempre più una coscienza ecologica, una sensibilità tecnologica legata al verde urbano, alla questione della coesistenza tra natura e città e questo mi fa molto piacere. Devo fare una piccola premessa. Capisco l'intento e alcune osservazioni del collega Vito Lo Russo e del gruppo PLR parlando di parti comunque decadenti e disagio. Mi muovo spesso sul Viale Stazione in bicicletta e devo dire che non è proprio un bel passaggio, soprattutto se sei di fretta per andare a prendere un treno, quindi posso immaginare. È anche vero che si è parlato prima di priorità. Forse al momento ci sono altre priorità, altri quartieri della Città

di Bellinzona. Cercherò di puntualizzare quali sono i punti che, come gruppo, ci mettono un po' in allarme. Innanzitutto i due punti che vengono indicati nelle osservazioni finali del Municipio. In primis la questione effettivamente delle alberature. Ammetto che nelle osservazioni finali il Municipio non dice di tagliare tout court gli alberi, questo bisogna riconoscerlo, dice in maniera trasparente che si tagliano e che adegueranno come suggerito dal rapporto di maggioranza. Il problema non è tanto che si tagliano, ma che non si sostituiscono o non si capisce in quale modo vengono sostituiti questi alberi. Un po' perché conosciamo la politica del verde urbano della città che non è proprio, e mi spiace, il fiore all'occhiello della gestione migliore della biodiversità e delle alberature in generale. È vero, si è parlato prima del Piano d'Azione Comunale in cui il Municipio ha riconosciuto per la prima volta l'importanza e la funzione degli alberi per combattere le isole di calore, che sempre di più con il riscaldamento climatico in corso è un grande problema che tocca e ha un impatto sulla popolazione. I tigli, che tra l'altro si fanno anche fatica a riconoscere, non corrispondono al modello migliore di gestione di un albero, infatti sono degli stuzzichini e gestiti a bonsai. Vorremmo avere dei grandi alberi per effettivamente avere un grande impatto. Però, non avendo la certezza di quali sono gli adeguamenti, quali sarebbero le visioni del Municipio sulle sostituzioni, questo ci pone un po' in difficoltà. E poi c'è il secondo punto ovvero questo continuare con la questione dei posteggi. Io credo che nel 2023, a due passi dalla stazione, dal punto nevralgico del trasporto pubblico, continuare ad ostinarsi a voler mantenere dei posteggi, sia veramente anacronistico e pericoloso. Addirittura nella mozione si parlava di arredo urbano, degli stalli delle biciclette. Ebbene, noi vogliamo degli stalli per le biciclette e mantenere i posteggi? Perché non riusciamo a immaginarci un Viale Stazione pedonalizzato? Forse è qualcosa di difficile, visto che comunque vorremmo mantenere il passaggio nel mezzo del trasporto. Eppure, proviamoci, riflettiamoci. Quindi, in questo momento, come gruppo, non possiamo sostenere allo stato attuale, alle promesse che non potrebbero essere mantenute, questa mozione. La bocchiamo e invitiamo il Consiglio comunale a fare altrettanto.

Maura Mossi: quello che non appare chiaro nella votazione di questa mozione è se il Consiglio comunale ancora prima di avere il progetto e relativo messaggio sulla sistemazione della parte alta del Viale Stazione avvalga la decisione di tagliare o meno le piante e mette in mano al Municipio una cambiale in bianco per poterlo fare. Che il tratto di centro città dovesse essere ripiantumato nell'ipotesi di abbattimento degli alberi, non era nemmeno necessario specificarlo. Nel periodo storico in cui ci troviamo di cambiamento climatico, che nei centri città il verde è imprescindibile per una migliore qualità di vita, è diventato lapalissiano anche ai più negazionisti e imperativo nelle norme di pianificazione. Nel centro storico di Bellinzona ancora di più. Conosciamo qualche piazza che non ha alcuna ombreggiatura da alberi per esempio Piazza del Sole, ma anche Piazza Collegiata, Piazza Magoria o Piazza Indipendenza. E fortunatamente in Piazza Nosetto il noce è stato ripiantumato o piantumato. Speriamo che resistano i tre cedri e il platano secolare più imponente della Svizzera, con i suoi 260 anni, di Piazza Governo. A Lugano per l'attuale cantiere FFS di Besso non è stato spostato solo un edificio come già in quel di Oerlikon e in

altre parti del mondo. Edifici protetti che si spostano e che si forse vivranno anche più di 10-20 anni pronosticati ai poveri 107 tigli e ippocastani di Viale Stazione. Ebbene a Lugano una ditta svizzera tedesca ha spostato un ginkgo biloba, una pianta alta più di 10 metri rimuovendola accuratamente e spostandola con una ruspa questo nel 2021. Memorabile l'immagine sulla salita di Besso. E si sono spostate anche tre magnolie. Non era scontato immagino, e l'operazione poteva essere fallimentare. Ma un tentativo lo si è fatto. Ora, quanto vale la vita di un albero che ha contribuito alla vita di ognuno di noi ripulendo l'aria che respiriamo? E i 107 alberi di Viale Stazione hanno contribuito al benessere di diversi bellinzonesi, pur bistrattati negli anni come descritto (potature troppo ricorrenti, mancanza dello spazio necessario alle radici, sale per il disgelo stradale, inquinamento e la siccità accentuata soprattutto negli ultimi due decenni) in sintesi come tutte le piante delle zone urbane. È vero le piante non sono esseri umani o animali e imparagonabile è il valore della vita di questi alberi con la nostra. Forse un tentativo di preservarli in loco oppure semplicemente spostandoli, magari per creare un po' di ombra in un'altra zona di Bellinzona o regalandoli alla popolazione che forse per altri 20 anni se ne prende cura, potrebbe essere fatto. Non solo agli anziani che vi sono affezionati, ma anche ai giovani di Bellinzona, che ancora oggi come noi fanno crescere le piantine con il fagiolo nell'ovatta, cosa potremo mai dire come spiegazione al taglio quando cerchiamo di trasmettere l'importanza della natura per il futuro? Che li abbiamo tagliati perché erano malati? Che li abbiamo tagliati perché non sarebbero sopravvissuti ai lavori? O perché avevano ancora solo 20 anni di vita?

Andrea Cereda: non entro troppo nel dettaglio della mozione. Lo farà successivamente il collega Vito Lo Russo. Vorrei fare solo alcune riflessioni in seguito anche a quanto scaturito dall'attuale discussione. La mozione essenzialmente è molto semplice, chiede al Municipio di redigere o di presentare al Consiglio comunale un messaggio per il rifacimento della parte alta del Viale Stazione. Non chiede, come adesso si sta incentrando la nostra discussione, di tagliare a priori le piante. Così come già indicato nelle Osservazioni preliminari del Municipio, sono state messe sul tavolo della Commissione dell'edilizia, ma anche di tutti noi Consiglieri comunali, tre possibili varianti già preannunciando al 31 agosto 2022 che qualora si dovesse andare verso un rifacimento la soluzione più opportuna è quella di un rifacimento completo con anche la sostituzione delle attuali alberature. Questo ha portato quindi la Commissione dell'edilizia, non la maggioranza ma la Commissione dell'edilizia, spinta sicuramente dalla collega Giulia Petralli, ad aggiungere l'emendamento che è stato avallato anche dal mozionante. Quindi non è di attualità recente che la possibilità del taglio dei 107 tigli e ippocastani è vera, ma era già nota da tempo a tutti. Fino a quando vogliamo spingerci ad aspettare per sistemare il Viale Stazione, per renderlo inclusivo a tutti? Perché è davvero una situazione ingestibile. È sufficiente inciampare in una pozza dissestata su qualsiasi marciapiede, sulle mocche che tra un po' saltano su da sole. Vogliamo aspettare che muoiono per morte naturale il 20% delle piante o il 30%? Qual è il numero giusto? Dobbiamo aspettare fino a che percentuale di isole d'ombra prima di dire interveniamo e una volta che decidiamo di intervenire quanto tempo ancora dobbiamo

aspettare per far sì che il Municipio prepari il Messaggio municipale, lo presenti al Consiglio comunale e finalmente si possa andare all'esecuzione? Qual è il tempo giusto? Quindi oggi chiedo a voi colleghe e colleghi non di approvare un taglio preventivo delle piante lungo il Viale Stazione, ma di approvare da parte del Municipio l'inizio e l'allestimento di un Messaggio municipale che possa pensare in modo adeguato anche alla sostituzione, qualora si rendesse necessario, dell'alberatura esistente.

Tuto Rossi: una premessa veloce. Io lavoro da 35 anni sul Viale Stazione e da 10 anni sulla parte alta. Ho lo studio sopra la Casa del Popolo. Non mi sembra che la parte alta sia così disastrata, che si inciampa e si cade ogni volta. Secondo punto: ho avuto la fortuna, per caso un paio di mesi fa, di andare nell'alto Egitto e ho visitato i templi colossali di Abu Simbel dedicati al Faraone Ramses II e sua moglie Nefertari. Ebbene, questi enormi templi colossali stavano per essere sommersi dall'acqua perché costruendo la diga di Assuan, e creando il Lago Nasser, sarebbero stati sommersi. Ebbene 50 anni fa, questi enormi colossali monumenti sono stati trasportati in un altro posto, ricostruiti da zero con la stessa insolazione e la stessa miriade stellare. Quindi non mi si venga a dire che è impossibile rifare le tubazioni sotterranee senza portare talmente tanto nocimento alle radici da far cadere gli alberi secolari. Certo, se diamo in mano il lavoro a qualche ingegnere STS, senza troppi studi e magari del partito giusto, è chiaro che arriva con il suo trax e tira su tutto. Però sicuramente, tecnicamente al giorno d'oggi c'è la possibilità di rifare il Viale Stazione mantenendo esattamente in vita le piante. Ad esempio si possono lasciare giù i tubi vecchi e si posano i tubi nuovi in un altro posto, al centro della strada invece che da parte. Di soluzioni ce ne sono a migliaia e quindi la soluzione c'è e non è quella prospettata dal Municipio. Terzo punto: il Corriere del Ticino, esattamente un anno fa, titola "*Gli alberi in città sono un salvavita, raddoppiando così la copertura si potrebbe ridurre di quasi il 40% i decessi dovuti al caldo*" e parlano di uno studio internazionale pubblicato su Lancet. Quarto punto: qui tra i nostri colleghi abbiamo un giardiniere, questo vi confermerà quello che dubito anch'io, ovvero che non si possono sostituire alberi centenari, perché non ci sono vivai con alberi centenari da cui si possono prendere le piante e metterle sul Viale Stazione. Quindi la sostituzione adeguata, come dice il messaggio, è la classica "*uregiatada*" per tentare di farci passare l'idea che alla fine gli alberi verranno eliminati, perché non si possono sostituire adeguatamente alberi centenari, salvo mettere quei manici di scopa che vediamo tutti i giorni sulla parte bassa del Viale Stazione. Rosalia Sansossio ha giustamente mostrato degli esempi di città italiane con gli stessi tigli centenari capitozzati che abbiamo noi, che invece che venir distrutti vengono valorizzati e vengono inseriti in viali alberati molto apprezzati e spesso anche pedonali. Quinto punto: le famose bombe di calore. Anche lì non bisogna essere ecologisti perché i dati sono a disposizione di tutti su internet. Si sa che l'eliminazione degli alberi, con il cambiamento climatico, crea delle bombe di calore o delle isole di calore a seconda della terminologia. Ne abbiamo creata una nella stazione con il rifacimento, magari anche carino dal punto di vista architettonico; eliminando gli alberi enormi per costruire dei posteggi per le biciclette, con la conseguenza che la temperatura d'estate è salita. Eliminare le piante sul Viale Stazione vuol dire aumentare la temperatura.

Per quanto attiene le perizie; in seno al Municipio abbiamo tre intelligentissimi e molto sgamati avvocati che sanno benissimo che nella perizia si fa dire quello che si vuole. Ogni avvocato minimamente intelligente prima di ordinare la perizia cerca il perito che gli dà ragione poi ordina la perizia. Non penso di dire una cosa rivoluzionaria dicendo che facciamo così da trent'anni e lo fanno anche loro. Dire che hanno 20 anni di vita è come dire che ne hanno 40, perché chi è che può certificarlo matematicamente? Magari anche le cure contro le malattie migliorano e fra 15 anni si trova un antidoto e dunque potranno vivere altri 50 anni. Sono tutti degli escamotage che lasciano un po' il tempo che trovano. Quindi dico che attualmente l'eliminazione dei bellissimi e sanissimi alberi del Viale Stazione è un crimine ecologico che bisogna assolutamente evitare di farlo. Questa mozione lo sta contrabbandando. Il Municipio lo ha già capito tre anni fa e poi c'è stata l'insurrezione popolare con l'ottima raccolta delle firme de I Verdi. Adesso provano in un'altra maniera e alla fine diranno che le radici non hanno resistito ed elimineranno gli alberi. Per evitare questo facciamo in modo che il Municipio faccia un Messaggio municipale con scritto che i vari alberi saranno salvaguardati come punto assoluto.

Vito Lo Russo: la mozione riguarda la necessità di rifare la parte alta del Viale Stazione. È innegabile che in questo periodo il Viale Stazione sta andando a catafascio; chi passa di lì si accorge che lungo il viale ci sono delle fosse, sui marciapiedi ci sono dei fori. Io penso che un viale senza un'adeguata fognatura che smaltisce le acque piovane, al giorno d'oggi c'è solo forse a Bellinzona. Come sapete benissimo, le acque piovane non devono andare direttamente al depuratore. Ha meno dignità l'acqua delle piante? Fare il Viale Stazione di notte è spesso difficoltoso perché quando ci sono le giornate di pioggia o giornate particolarmente scure non si vede nulla perché l'illuminazione è molto carente. Il manto stradale è talmente tanto rovinato che mi immagino le signore che portano a spasso i propri figli in carrozzina, piuttosto che i disabili o un ipovedente con il suo bastone che deve recarsi in stazione. Mi immagino le difficoltà. Hanno meno dignità? Attualmente sul viale passano circa 600 autobus al giorno che pesano dalle 9 alle 12 tonnellate circa. Quando è stato costruito il viale, evidentemente, non passavano 600 autobus, quindi, è anche chiaro che il manto stradale va a deperire. Un'altra cosa, che forse molti di voi non sanno, è che a partire dalla Casa del popolo fino all'ex negozio San Giovanni sotto c'è un una differenza di livello di quasi 10 metri in molti punti e il viale non ha un grandissimo sostegno. Non è mai successo nulla e ci mancherebbe altro, ma bisogna tenerne conto. Non voglio fare il catastrofista, ma quanta sicurezza ha oggi il Viale Stazione compreso la parte pedonale? Per quanto attiene il rifacimento del viale, è vero, qualcuno ha ragione a dire che ci sono dei palazzi che hanno una valenza architettonica e sono anche protetti, ma è pur vero che molti proprietari di questi palazzi non si muovono perché evidentemente con un viale in queste condizioni non è interessante rimettere a posto i propri stabili per inserirvi dei commerci. Quindi ecco il gatto che si morde la coda. Io credo che fondamentalmente c'è un vizio di forma e a me spiace molto. Se ho fatto questa mozione è perché credo che Bellinzona abbia il diritto di avere un viale a portata di tutti. Visto che si parla giustamente di inclusione, tutti devono poter passare su quel pezzo di viale senza nessun tipo di problema. Quando ho letto

il rapporto della Commissione dell'edilizia, ho accettato con piacere l'emendamento che mi hanno proposto. Questa sera non si è discusso della necessità di mettere a posto qualcosa che non va, ma si discute se tagliare o meno le piante. Allora io rifiuto categoricamente di ricevere l'etichetta di chi vuole tagliare le piante a tutti i costi. Dico che le piante se in questo momento sono magari in difficoltà per l'età o perché rovinata, se necessario si cambiano e se non lo è si mantengono. Vi prego di togliere subito questa nostra etichetta e vi chiedo di votare non il taglio o meno delle piante, ma una mozione che chiede un Messaggio municipale sul rifacimento del Viale Stazione.

Gabriele Pedroni: inizio subito questo mio breve intervento dichiarando il quasi totale sostegno del gruppo il Centro a questa mozione. Mi preme però fare due tipi di considerazioni su quello che, se la mozione verrà approvata - come auspichiamo - ci aspetta per il prossimo futuro. La prima riguarda la tempistica: di motoseghe e altro se è iniziato a scrivere già nell'agosto 2019 (e sono trascorsi quasi 4 anni), poi dal momento che da parte del Municipio non è stata presentata nessuna proposta (nemmeno nell'ultimo preventivo 2023 c'è questa proposta) a gennaio 2022 la mozione oggetto di questa trattanda è stata depositata e a un anno e mezzo di distanza, finalmente la discutiamo. In questi anni è innegabile il degrado strutturale del Viale Stazione non vogliamo che si inizi a fare le solite gettate di cemento qua e là per stabilizzare i dadi del viale e tappare qualche buco. Il nostro auspicio è quindi che per quanto riguarda la tempistica, già a preventivo 2024 figurino nel piano delle opere la chiara volontà di intervenire su questo tratto di strada. La seconda considerazione è che la soluzione proposta abbia a considerare nella sua globalità tutto il Viale Stazione la sua storia che, per inciso, parte da Piazza Collegiata e termina proprio alla stazione. Oggi la situazione si presenta come molte opere che a Bellinzona sono state realizzate a tappe e che hanno perso il loro valore d'insieme poiché prive di una visione che le inserisca in un contesto generale. Stiamo discutendo di una mozione e non di un Messaggio municipale, che sarà poi eventualmente oggetto di vari emendamenti. Attendiamo quindi con fiducia questo Messaggio municipale sul rifacimento del Viale Stazione e sicuramente ne riparleremo senza utilizzare la motosega.

Luca Madonna: penso che non ci sia tanto da aggiungere a tutto il dibattito fatto. Si è capito che è una mozione. Non riesco a capire le discussioni che vengono fatte in commissione. A un certo momento sembrava che tutti fossero d'accordo di far passare la mozione, e tutto ad un tratto cominciamo a vedere le sgretolature, non siamo più d'accordo al nostro interno. Non vorrei che sia legato un po' al fatto di avere paura su cosa ne pensa la gente o su come veniamo criticati perché vogliamo o non vogliamo tagliare gli alberi. Io non sono un verde convinto, spesso e volentieri in montagna uso la motosega e taglio. In merito a quanto stiamo discutendo è vero, ci sono 107 piante, è vero che queste fanno parte della nostra città e danno dell'ombra. Se guardate la differenza tra la prima parte del Viale Stazione e la seconda parte vedrete che è enorme perché le piante che sono state messe negli ultimi 5/6 anni non so se sono state messe solo per metterci attorno il recinto o le lampadine a Natale, o se sono state messe per fare ombra. Non voglio neanche diventare

poetico come la nostra collega Rosalia Sansossio, la quale cita i coriandoli e altre cose belle, ma anche i pidocchi ogni tanto danno fastidio. È vero che magari queste piante non sono in buone condizioni, quindi facciamo meno i poeti e guardiamo un po' più il lato pratico: la seconda parte del Viale Stazione va rimessa a posto. Qui chiudiamo il discorso su quanto va messo a posto. Non è in buone condizioni? Lo sappiamo tutti. Bisogna trovare la soluzione per metterlo a posto, per fare in modo che i famosi alberi possano magari rimanere, si possa scavare e mettere a posto tutto. Sono ben 10-15 anni che il Viale Stazione continua a degradare nella parte alta, probabilmente perché non si è neanche fatta la giusta manutenzione o ci siamo un po' fregati della parte alta visto che era bella la parte bassa. Anche il discorso delle carrozzelle, ho vergogna nel parlare di come abbiamo trattato i nostri invalidi negli ultimi 50 anni. Siamo qua ancora nel 2023 a discutere di come bisogna fare i passaggi e le entrate. Non siamo stati capaci di fare dei lift e delle toilette adeguate e veniamo adesso a lamentarci solo per il Viale Stazione? Secondo me un esame di coscienza dobbiamo farlo tutti e forse anche chi ci ha preceduto. Per concludere, stasera voterò anch'io contro la mozione. Vediamo di chinarci sul problema ma non aspettare venti anni. Quindi si possono lasciare le piante, si possono lasciare quelle sane e togliere quelle non sane e mettere delle piante nuove. Le soluzioni ci sono, lasciamo le piante ma non aspettiamo vent'anni.

Claudio Cattori: questa sera ho sentito diversi interventi e mi stupisco che il Municipio non possa andare a comprare delle piante già alte. Durante la mia vita lavorativa diverse volte ho dovuto andare dal giardiniere Bürgi a portar via le piante diventate troppo alte. Sono andato con il trattore, sollevatore e rimorchio pesante perché portavamo via più di un metro cubo di terra, perché queste piante sono talmente care che la popolazione non le compera. Logicamente la popolazione è abituata a comprare bastoni che costano poco e ci vogliono 50 anni per farli crescere. Se si vuole fare un nuovo viale alberato si possono semplicemente tagliare queste piante vecchie e metterne delle nuove che hanno già una certa età. Logicamente non hanno cento anni, ma ne avranno già una ventina. Inoltre vorrei dire che questa sera ci sono stati tanti interventi che io non riesco a mandare giù. Quando è passato il messaggio dei Boschetti, dove si è deciso di tagliare 260 mila metri di piante, che verranno rimpiazzate, non sono stati fatti tanti discorsi. Non vedo perché questa sera bisogna stare qui a mettere i puntini sulle i per 107 tigli. Quindi un po' di coerenza.

Marguerite Ndiaye Broggin: la mozione ha lo scopo principale, evidentemente, di ridare luce alla parte alta di Viale Stazione, che merita di essere rifatta. Tutti voi sapete che la parte bassa è molto luminosa e si presenta molto bene. Invece la parte alta di Viale Stazione, con questo aspetto molto scuro e poco curato non dà luce. Penso che questa volontà del mozionante tutti noi riusciamo a capirla. Basta vedere l'insediamento di certi negozi che fanno fatica, poiché c'è meno luce. Tuttavia, è chiaro che una volta che nel rapporto della commissione hanno inserito le loro conclusioni sono stati un po' presi in porte-à-faux. Nel senso che il Municipio ha un po' messo l'accento dicendo *“lo facciamo sì, ma a una condizione ovvero che rinunciate, poiché gli alberi che si trovano sulla parte alta di Viale Stazione non*

possono essere mantenuti." Questo è un elemento a mio giudizio molto grave e vi spiego anche perché. Sul riscaldamento climatico non possiamo più solo parlarne ma è un dato di fatto, non soltanto nel nostro Cantone ma a livello mondiale. Noi dobbiamo fare di tutto per mantenere quello che abbiamo. Il Viale Stazione e questi alberi meritano di essere tutelati. La popolazione non capirebbe il fatto di ridare luce a questo viale togliendo questi alberi. Sulla base di questo, io vi devo dire che voterò contro l'impostazione della mozione.

Tuto Rossi: chiedo a Vito Lo Russo e a Gabriele Pedroni di non nascondersi dietro un dito e neanche prenderci per stupidi, compresa la stampa. Tutti hanno capito che questa mozione intende contrabbandare dolcemente la possibilità di radere al suolo i 107 tigli, come era già stato prospettato nel 2019. Poi avete lasciato passare le votazioni perché vi siete resi conto che sarebbe stata, dal punto vista mediatico, una catastrofe perché la gente è appassionata. Non venite qua a nascondervi dietro un dito dicendo che la mozione è stata fatta per far fare un Messaggio municipale. Il Municipio può fare il Messaggio municipale da solo senza bisogno della mozione. È il suo mestiere. Questa mozione dice *"nel caso di necessità"*. Chi dice che è una necessità? Probabilmente il capocantiere. *"Se necessario saranno sostituite adeguatamente"*. Non siamo stupidi, gli alberi saranno sostituiti. Claudio Cattori sei molto più competente di me di sicuro e avrai trovato 107 alberi di 50 anni. Una buona idea sarebbe quella di mettere a dimora dei tigli e fra 20 anni quelli vecchi saranno sostituiti. Invece per quanto riguarda la necessità di rifare e migliorare il Viale Stazione tutti siamo d'accordo. Però il segnale che dobbiamo dare stasera una volta per tutte è che è imprescindibile la salvaguardia delle 107 piante centenarie. Se una ditta non è capace bisognerà cercarne un'altra finché si trova la soluzione. Per quanto attiene il tema della luce. Adesso bisogna tagliare le piante perché sul Viale Stazione si vede poco? Tra l'altro la luce in tutta la città è molto bassa, è veramente un po' triste. Mi chiedo se ci sono state delle indicazioni ecologiche, a meno che sia io che abbia perso la vista. Quindi per finire mi associo a Marguerite Ndiaye Broggin. È vero o non è vero che le piante come quelle attuali abbassano la temperatura sì o no? Basta questo per dire che il Municipio deve ricevere dal Consiglio comunale, tramite il respingimento di questa mozione, il segnale chiaro che il Viale Stazione lo si rimette a nuovo lasciando le piante centenarie là dove sono. Infine noi stiamo combattendo per le 107 piante del Viale Stazione che non sono le medesime dei boschi.

Pietro Ghisletta: volevo un attimo riallacciarmi a quello che diceva il collega Andrea Cereda. Questa sera stiamo discutendo una mozione e non un Messaggio municipale. A me spiace un po' che il Municipio sia andato un po' lungo nelle sue considerazioni finali, quando magari poteva spiegarle prima di redigere un rapporto del genere. Io sono pienamente convinto del rapporto che abbiamo scritto. È stato un grande lavoro collegiale, per far sì che questi alberi vengano riqualificati. Ritengo che questa sera il Municipio deve raccogliere tutte le perplessità emerse e deve presentare un messaggio degno di nota. Abbiamo una Piazza del Sole che è una distesa di cemento dove probabilmente spostare una ventina di piante del Viale Stazione, magari semi movibili, può essere una brillante soluzione. Quindi, ritengo che la discussione vada fatta quando avremo il messaggio in mano e le

considerazioni del caso andranno fatte lì. Ma questa sera la Commissione dell'edilizia, all'unanimità, ha redatto un rapporto in cui chiede al Municipio di prestare attenzione. Le molte soluzioni di dove e come spostare gli alberi le abbiamo sentite. Il Municipio deve solo recepirle e non deve buttare la palla al Consiglio comunale che deve dire sì tagliamo no non tagliamo, ma deve proporci una soluzione.

Claudio Buletti: prossimamente, non il Comune ma il Cantone, si procederà all'abbattimento di tutto il viale davanti alle Scuole Nord fino a Banca Stato con un progetto ben fatto di sostituzione di quelle piante. Ci troveremo ad avere due viali a 50 metri di distanza in linea d'aria vuoti. Vi sfido a vedere chi ci sarà in giro alle tre del pomeriggio nel mese di luglio come l'anno scorso, sia in Viale Guisan sia in Viale Stazione. Non diamo la colpa ai commerci che non ci sono più, né agli alberi, né al dissesto della strada. Il commercio di commestibili più importante, che non c'è più sul Viale Stazione, si è semplicemente trasferito in zona Migros, Coop, Jumbo, perché c'è più gente che li frequenta. Per cui non devono raccontarmi che mancano i posteggi, che i marciapiedi sono in disordine e che c'è disagio. Abbiamo tutto il tempo che ci presentino un progetto. Ci sono le piante di venti metri di altezza, magari non saranno più tigli, perché probabilmente bisogna scegliere una pianta che sarà più idonea alle nuove condizioni climatiche di questi momenti. Potremmo fare un intervento a tappe, un intervento dove il risultato è percepibile, perché la parte bassa della Stazione a livello di piantumazione è stata completamente sbagliata. Siamo lì a vederlo tutti i giorni. Non sto inventando. Per cui ci troveremmo con due viali con piante rase al suolo in nome del funzionamento del fonoassorbente nel caso di via Guisan e delle sottostrutture nel caso della stazione.

Ronald David: tendenzialmente tengo a dare fiducia alle persone quando dicono determinate cose. Quindi quando Vito Lo Russo dice che la sua mozione non è una mozione contro gli alberi tendo a crederlo. Però c'è un segnale nel suo intervento che mi ha lasciato un po' perplesso e mi fa cominciare a dubitare del contrario. Innanzitutto, la sua mozione non ha mai parlato di alberi fin dall'inizio. Ma quello che mi ha dato un po' fastidio oggi è che è andato un po' a caricare alcuni elementi, citando un grado di malattia di questi alberi che è ben diversa da quella che conosciamo nella realtà. Perché comunque la perizia, sullo stato di salute degli alberi l'abbiamo ricevuta anche noi e sappiamo esattamente qual è la condizione: gli alberi sono sani, stanno bene e hanno una speranza di vita. Anche tutto il discorso sulla fruibilità dei più deboli mi è parsa al limite della deontologia di un Consigliere comunale. In realtà conosciamo bene quel viale e sappiamo benissimo che la situazione non è così drammatica. Ci sono degli interventi da fare. Quindi questa discussione mi ha cambiato la prospettiva. Poi permettetemi di concludere con una battuta. Il Municipale precedente, che voleva segare gli alberi, ha finito per essere segato lui stesso.

Claudio Cattori: credo, caro Tuto Rossi, che non sia questione di essere più esperti rispetto ad un altro, di conoscere l'agricoltura, le piante e i boschi. Io invito tutti, almeno quelli contrari a questa mozione, di andare a farsi un bel giro presso i vivaisti del Canton Ticino.

Abbiamo anche il vivaio di Lattecaldo, che è del Cantone, dove si può chiedere ai giardinieri cosa c'è sul mercato. Hanno tantissimi tigli che il Viale Stazione è troppo piccolo per piantarli tutti. È logico che se vogliamo fare la gazzarra stasera l'abbiamo fatta, ma la realtà in Ticino non è questa. Se non troviamo le piante su suolo ticinese, le troviamo sicuramente oltre confine. Si portano delle piante alte 30 metri e in un attimo fanno più ombra di questi capitozzati.

Brenno Martignoni Polti: sul rapporto problematico tra i Municipi di Bellinzona e gli alberi potremmo scrivere anche un lungo racconto oppure un romanzo breve. È sempre stato difficile entrare nelle tematiche degli alberi. Apro un attimino gli archivi della memoria e penso a Piazza Indipendenza, dove c'erano degli alberi, erano delle betulle, che davano una bella ombra. C'è stata tanto tempo fa una discussione in Consiglio comunale piuttosto vivace come quella di questa sera e il Municipio d'allora concluse: *“state tranquilli, perché quegli alberi li sostituiamo”*. Vi invito ad andare in Piazza Indipendenza a vedere con cosa sono stati sostituiti gli alberi a suo tempo. Un'altra discussione che aveva creato piuttosto un vivace dibattito era quella inerente la Piazza del Sole. Naturalmente si pensava ad un'altra Piazza del Sole, poi si è fatto strada questo progetto. Anche lì si è detto *“magari lo potremmo completare con degli alberi”*, che non erano previsti, però poi è nato il problema che lì non si possono piantare alberi ad alto fusto perché c'è sotto un autosilo e quindi anche questa promessa è andata nel vuoto. Naturalmente non questo Municipio, ma quelli precedenti. E' poi stata fatta una variante e sono state messe due file di alberi davanti alla Migros per rendere pedonalizzata quella zona che prima conteneva dei parcheggi. Questa doppia fila di alberi, che hanno una certa dimensione, ha impiegato più di 30 anni a crescere. Poi c'è stata una vicenda un po' divertente dell'albero del Noce. Quel noce, che è stato piantato la prima volta piccolino, abbattuto qualche mese dopo senza passare dal Consiglio comunale, è poi stato sostituito da un albero di doppia dimensione, che però ha impiegato circa 20 anni a diventare di queste dimensioni. Poi parliamo dei platani di Piazza Simen. Il 22 luglio 2004 c'era una perizia che diceva di abbattere quei platani che sono pericolanti, in fin di vita e non ce la faranno a tirare la fine dell'anno. Il Municipio a maggioranza decise l'abbattimento. Per fortuna ci fu chi corse ai ripari e portò un'altra perizia e oggi gli alberi ci sono ancora. Quindi io sostengo, naturalmente, l'idea di mettere a posto la parte alta del viale. Mi rincresce dire di no a questa mozione, ma non possiamo ipotecare 100 e passa alberi e abatterli a tradimento.

Vito Lo Russo: rispondo a Tuto Rossi dicendo che non mi nascondo mai dietro un dito ma cerco di essere sempre con la testa alta. Mentre a Ronald David volevo dire che mi spiace che il mio intervento gli ha fatto pensare così stranamente. Mi spiace anche che ha terminato il suo intervento citando un collega che adesso non siede più in Municipio. Magari vale la pena telefonargli e dirgli queste cose a tu per tu, come faccio di solito io quando mi si presenta l'occasione. E' troppo facile criticare e poi credo che non sia neppure elegante. Detto questo voglio ribadire che stiamo votando una mozione che chiede di sistemare il rifacimento del Viale Stazione e non il taglio delle piante. Chiaramente ognuno

è libero di fare come meglio crede. Sicuramente non sarò io a legarmi attorno a una pianta per dimostrare che sono bravo o meno bravo.

Henrik Bang, Municipale: ho seguito con grandissima attenzione questa discussione. Siccome di formazione sono ingegnere forestale, nonché direttore di un parco naturale (il primo al sud delle Alpi), sono relatore di più messaggi in Gran Consiglio sulla biodiversità e sulla natura, sono esecutore di tanti atti a favore della biodiversità per cui penso di saperne sulla materia. Ma non mi addentrerò perché sennò faremmo tardi. Fa veramente piacere vedere e constatare questo attaccamento alle piante in generale. Le piante sono esseri viventi con un'anima. Sono state messe a dimora prima di noi e soprattutto, se non vengono troppo maltrattate, ci saranno per i nostri figli e per i nostri nipoti. A volte magari anche per le persone dovremmo avere questo rispetto. Tenterò di condensare il tutto nel mio intervento, anche se non sarà facile in quanto gli interventi hanno affrontato vari temi. Innanzitutto, come Municipio e come Municipale, anche stasera mi sono sentito un po' attaccato, ma dopo lo spiegherò. La mozione è stato un atto del Consiglio comunale e di conseguenza non è il Municipio che ha iniziato l'iter. Il Municipio ha tante opere strategiche, ha un piano delle opere e in questo piano delle opere 2022-2026 non abbiamo inserito il rifacimento del Viale Stazione. È un tema, come ce ne sono tanti altri. Il viale è la nostra carta da visita, ma come detto finora non è stato inserito nel piano delle opere. Il municipio in modo molto trasparente e costruttivo ha trasmesso le proprie osservazioni sulla mozione al Consiglio comunale e alla Commissione dell'edilizia, con tre tipologie di informazione, cioè delle scelte di principio. Abbiamo anche fornito una perizia che in modo molto trasparente dice che i tigli non stanno per morire e meglio: *“le aspettative di vita in sicurezza sono di almeno venti anni per il 90% dei tigli”*. Di conseguenza è una perizia che dà un'informazione, secondo me corretta, però parla di almeno vent'anni. La stessa perizia, per la quale sono stati fatti anche dei carotaggi, ha anche spiegato che in caso di rifacimento del manto stradale, e soprattutto di quelle sottostrutture per l'evacuazione dell'acqua, che oggi non ci sono e dunque un qualche tubo occorrerebbe posarlo, avremmo un grossissimo problema. Di conseguenza il Municipio ha voluto essere trasparente e ribadire che ci deve essere un'adesione di principio da prendere perché non si può avere il panino e il soldino. Questa decisione, per poter impostare il messaggio municipale in modo corretto, deve essere adottata dal Consiglio comunale. Vi abbiamo detto in modo chiaro che è veramente difficile fare il rifacimento del Viale Stazione senza intaccare il verde urbano. Di conseguenza, proprio per trasparenza e coinvolgimento, vi abbiamo fornito la perizia. È stato necessario essere chiari, proprio per non creare false illusioni. Nelle Osservazioni finali abbiamo aumentato l'informazione, siamo stati ancora più decisivi, ma perché la conclusione della commissione dice: *“conformemente al PAC il Messaggio municipale dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia dell'alberatura esistente e qualora essa non potrà essere mantenuta il Municipio si impegna a sostituirla adeguatamente”*. Vi abbiamo detto che l'alberatura non può essere mantenuta se si vuole fare un intervento radicale. Anche in questo caso abbiamo ricevuto una comunicazione non chiara e di conseguenza come fa il Municipio ad affrontare questo tema senza una decisione di principio chiara e condivisa da

tutti? Noi non abbiamo giocato sporco. Vi abbiamo resi partecipi di una decisione di principio, perché siete voi l'organo che deve decidere. Il Municipio può proporre, ma come detto finora è difficile proporvi il soldino e il panino. Le opzioni come detto le avevamo già presentate nelle prime osservazioni e sono quelle di: A) nessun intervento fino ad almeno i prossimi vent'anni; B) fare interventi minimi puntuali che non vanno ad intaccare l'apparato radicale; C) fare un rifacimento totale, una sistemazione radicale del Viale Stazione con poi un nuovo concetto di verde urbano.

Andrea Cereda: sarò molto breve. Ringrazio il Municipio per le sue spiegazioni e i vari interventi. Mi chiedo quanto dobbiamo aspettare prima che il Municipio presenti realmente questo Messaggio municipale. Tutti sono d'accordo sul rifacimento del Viale Stazione; c'è la parte delle piante che va in contrasto tra le varie forze politiche ma si chiede al Municipio di presentare un messaggio che potrà proporre una sostituzione delle piante, se lo si renderà come pure con delle piante già in età oppure un'esecuzione a tappe. Lasciamo iniziare il Municipio a fare questo lavoro. Non si chiede di intervenire subito e fare piazza pulita dei tigli. Si chiede di dare la possibilità finalmente di iniziare lo studio di progettazione e di proporre un messaggio municipale per poter far decidere al Consiglio comunale. Iniziamo a fare queste valutazioni, perché se oggi votiamo di no quand'è che il Municipio andrà a presentare questo messaggio? Quando tutti i tigli avranno raggiunto la loro vita? Quindi con tutte le premesse già fatte prima? Quanto vogliamo davvero aspettare?

Tuto Rossi: collega Andrea Cereda mi sembra che tu stia sconfessando quello che ha detto il Municipale Henrik Bang con estrema chiarezza citando le Osservazioni finali. Egli ha detto: se noi rifacciamo la parte alta del Viale Stazione abbattiamo gli alberi, da voi vogliamo sapere se siete d'accordo o no. Il Municipale, penso parli a nome del Municipio, ha detto proprio di non volere quello che proponi tu, cioè di fare uno studio, dunque spendendo centinaia di migliaia di franchi in progettazione, senza sapere dove andare. Il Municipio ha scritto che il progetto dovrà dunque essere impostato con la rimozione delle alberature esistenti e con una nuova piantumazione. Questo è quanto ha detto il Municipale, che se avesse parlato prima probabilmente la metà degli interventi qui non ci sarebbero stati. Quindi noi votiamo o il mantenimento dei 107 tigli oppure no, perché di fatto si arriva allo scritto del Municipio del 26 aprile 2023.

Pietro Ghisletta: è adesso che il Municipio deve presentarci una soluzione. Secondo me il Municipio è meglio che prenda un altro perito per verificare bene fino in fondo cosa fare. Questi tigli magari si potranno anche mantenere da qualche parte; se non si potranno mantenere in vita, si potrebbe valorizzare il suo legno centenario del Viale Stazione con la costruzione di mobili o altro. Però qualcuno presenti un messaggio sul quale si possa discutere, non su un'ipotesi di tagliare o non tagliare queste piante.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Rapporto commissionale:

La Commissione dell'edilizia propone di accettare la mozione nella forma emendata ed in accordo con il mozionante, con l'aggiunta del punto 2, del seguente tenore:

- 1) *Conformemente al PAC (Programma d'Azione Comunale), il Messaggio municipale dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia dell'alberatura esistente e, qualora essa non potrà essere mantenuta, il Municipio si impegna a sostituirla adeguatamente.*

Osservazioni finali del Municipio:

Il Municipio accoglie favorevolmente il testo di risoluzione della mozione proposto con l'aggiunta del punto 2) e si impegna fin d'ora a una sostituzione adeguata dell'alberatura esistente.

La mozione 36/2022 "Rifacimento parte alta del viale Stazione della Città di Bellinzona", presentata il 26 gennaio 2022, di Vito Lo Russo e cofirmatari, È ACCOLTA nella forma emendata, ed in accordo con il mozionante, con l'aggiunta del punto 2.

favorevoli: 24 contrari: 26 astenuti: 1

Presidente: la mozione è respinta, dunque cade.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 41 contrari: 3 astenuti: 3

6) MOZIONI E INTERPELLANZE

INTERPELLANZE

167/2023 "Posti disponibili e accessibilità ai Centri extra-scolastici e al Servizio mensa" di Michele Egloff e Michela Luraschi

"Premesse

La nuova Bellinzona sta diventando grande: al 31 dicembre 2022 contava 45'504, 974 in più rispetto al 2021 e 1'604 in più rispetto a 5 anni prima, nell'anno dell'aggregazione. La crescita del numero di abitanti si conferma quindi anche a fine 2022 e si rafforza rispetto agli scorsi anni facendo registrare un aumento di quasi un migliaio di unità in un solo anno.

A incidere in modo particolare sulla statistica della popolazione vi sono soprattutto i nuovi arrivi, ovvero le persone provenienti da un altro comune ticinese, dal resto della Svizzera o dall'estero che nel corso del 2022 hanno spostato il proprio domicilio a Bellinzona. Tra gennaio e dicembre se ne sono contati 2'908. Tra questi, circa la metà (51,2%) è arrivato dal Ticino, il 30,8% dall'estero e il restante 18% da altri luoghi della Svizzera.

Bellinzona si sta quindi rivelando dinamica e attrattiva, con una buona qualità di vita e buone prospettive sviluppo. Si pensi ad esempio ai grandi progetti strategici in corso nel campo della biomedicina e della ricerca in generale, come pure ai futuri contenuti del comparto delle ex-officine oppure alla realizzazione da parte dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) del nuovo nosocomio che sostituirà il San Giovanni.

Ora, tutte queste realtà innovative promettenti di formazione, ricerca e sviluppo, non possono prendere piede né ottenere il successo sperato se non possono contare su una città accogliente per le giovani famiglie spesso composte da persone, uomini e donne con solide formazioni alle spalle, per le quali è normale non abbandonare la loro attività lavorativa e formativa una volta diventate genitori.

Le Autorità del comune aggregato hanno da subito preso delle decisioni che confermano la loro sensibilità e disponibilità a dare risposte concrete ai bisogni delle giovani famiglie. In data 18 dicembre 2019, con il Messaggio municipale no. 362 "Conciliabilità lavoro-famiglia: concretizzazione di 4 centri extrascolastici sul territorio cittadino", l'esecutivo della Nuova Bellinzona ha sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale il progetto di concretizzazione di 4 nuovi centri extrascolastici sul territorio cittadino. A settembre 2021 un tassello importante a favore della conciliabilità lavoro-famiglia nel nostro Comune è diventata così realtà con l'apertura di quattro nuovi centri extra scolastici denominati La Girandola (alle Scuole Nord, Semine, Claro e Gnosca), che il Municipio di Bellinzona ha deciso di aprire alla luce dei risultati di un sondaggio tra le famiglie svolto nel 2018-2019. La gestione di questi spazi è stata assegnata all'Associazione Genitori Scuole Sud già titolare del Polo Sud, il maggior centro extrascolastico ticinese con 108 posti, frequentato da oltre 700 bambini all'anno (<http://www.polosud.ch/chisiamo.html>, sito visitato il 14.03.2023). L'offerta de La Girandola riguarda prescuola, mensa, doposcuola, mercoledì pomeriggio e vacanze scolastiche (ulteriori informazioni su www.lagirandola.ch). Queste quattro nuove realtà si sono aggiunte all'offerta di tre centri

extrascolastici privati e di un doposcuola sociale. La retta de La Girandola dipende dal luogo di domicilio, dal diritto di beneficiare o meno di sussidi cantonali e/o comunali ed è modulata in base al reddito (senza un limite massimo)

Disparità di trattamento e servizio mensa insufficiente presso la Girandola

In data 14 marzo 2023 i genitori di bambine e bambini che frequentano La Girandola hanno ricevuto un messaggio dal gestore della stessa, che paventa il rispetto di un numerus clausus e l'esclusione dal servizio della mensa dei bimbi i cui genitori non beneficerebbero della Riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM). La misura entrerebbe in vigore dal 1° di aprile 2023, ma non toccherebbe coloro che hanno un abbonamento fisso [per fisso si intende uno o più giorni fissi della settimana per tutto l'anno] (priorità 1). Chi non beneficia della RIPAM e non vuole essere penalizzato è pregato dalla gestione di iscriversi entro il 30 di giugno 2023 con un abbonamento fisso (i posti saranno attribuiti in ordine di data di iscrizione: priorità 2). Se dovessero rimanere ancora posti disponibili, saranno presi in considerazione bambini con RIPAM che optano per la presenza saltuaria (priorità 3) poi i bambini senza RIPAM che optano per la presenza saltuaria (priorità 4).

Inutile dire che una comunicazione estemporanea di questo tipo con delle scadenze così corte abbia messo in allarme più di una famiglia, che da un giorno all'altro si vede compromettere la propria organizzazione familiare e professionale, sentendosi messa alle strette per scegliere delle opzioni di frequenza finora non considerate, o addirittura temendo di perdere l'usufrutto del servizio perché non a beneficio della RIPAM.

Alla richiesta di maggiori informazioni il gestore della Girandola risponde che "il criterio RIPAM è valido per la Girandola essendo una disposizione del Municipio e si aggiunge ai criteri attualmente validi". E ancora: "Per il Polo Sud vale la data di invio del formulario, chi ha il [criterio] RIPAM ha diritto a uno sconto ulteriore sulla retta. Alla Girandola il pasto costa per tutti allo stesso modo, quindi il Municipio ha fornito all'ente gestore dei criteri di priorità per assegnare i posti qualora si raggiungesse il numero massimo. Le regole valgono per tutti i servizi della Girandola, ma l'unico servizio in cui i posti non bastano è il servizio mensa. Per gli altri servizi non c'è lista d'attesa."

Dalle informazioni date dal gestore della Girandola (che, come detto, è pure il gestore del Polo Sud) si evince che le condizioni del servizio mensa nelle due strutture sono diverse: presso il Polo Sud il posto viene assegnato per ordine di iscrizione e il prezzo del pasto è poi modulato in funzione del beneficio della RIPAM, mentre a La Girandola il posto viene assegnato in funzione del beneficio della RIPAM, ma il prezzo è uguale per tutti. Dalle stesse informazioni traspare pure che sia al Polo Sud sia presso La Girandola sono previsti dei sistemi (diversi) di graduatoria per assegnare i posti, che sono limitati e insufficienti. Presso La Girandola la penuria di posti per la mensa sarebbe conclamata, mentre per il Polo Sud la si accenna appena.

I sottoscritti interpellanti chiedono pertanto al Municipio quanto segue

1. Corrispondono al vero le informazioni date dal gestore del Polo Sud e de La Girandola circa la penuria di posti del servizio mensa della Girandola e le informazioni relative ai criteri di priorità fornitigli dal Municipio per assegnare i posti qualora si raggiungesse il numero massimo di 35 posti?
2. Che valutazione fa di codesta situazione il Municipio, che sappiamo attento e ben

intenzionato sia nel garantire qualità di vita ai residenti, sia nel garantire condizioni-quadro favorevoli allo sviluppo economico regionale?

3. *Vista l'evoluzione demografica degli ultimi anni, e tenuto conto dell'alto numero dei nuovi arrivi, sono stati calcolati degli scenari della popolazione a 5, 10, 20 anni che permettano di stimare il fabbisogno di strutture e servizi extra-scolastici (che sembrano essere già in difetto attualmente), come pure di stimare il fabbisogno di infrastrutture scolastiche, che sappiamo avere dei tempi di pianificazione, progettazione e realizzazione molto lunghi? Non ritiene il Municipio di doversi adoperare per garantire, ora e in futuro, la fruizione di centri extra-scolastici nel quartiere di residenza – servizio mensa compreso – a tutte le bambine e a tutti i bambini che ne avessero bisogno o che lo richiedessero, indipendentemente dal reddito dei genitori? Se sì, come intende farlo?*
4. *Non ritiene il Municipio di doversi adoperare per garantire lo stesso sistema di rette per tutti i genitori/tutori del territorio comunale (che tenga conto del luogo di domicilio, del diritto di beneficiare o meno di sussidi cantonali e/o comunali e del livello del reddito)? Se sì, come intende farlo?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

168/2023 "Privatizzazione degli spazi pubblici messi a disposizione della popolazione, fruibili liberamente (campo di calcio strade nazionali)" di Michele Egloff e Maruska Vanza

"Premesse

Su la Regione di martedì 11 aprile, nell'articolo "Non solo padel: al Cantone proposta una palestra tripla", si legge che l'imprenditore Eugenio Biaggini si dice pronto a realizzare una palestra tripla per il gioco del calcetto sul sedime di proprietà del cantone detto campo di calcio delle strade nazionali. Oltre ai campi da padel, l'imprenditore propone quindi anche la costruzione di una palestra tripla. Ma non solo: nello stesso articolo di giornale l'imprenditore propone anche la costruzione di un fitness, di un parco giochi e di un parcheggio, prevedendo di preservare comunque uno spazio – nella forma di un campetto sintetico da lui costruito – per le società che ora usufruiscono del campo (Turrina 50+, Ravecchia 30+, ...).

Dallo stesso articolo emerge pure che la Città di Bellinzona – che attualmente usufruisce del terreno in questione grazie a una convenzione con il Cantone – a detta del Municipale Fabio Käppeli sarebbe di principio d'accordo con il progetto di Biaggini. Più precisamente, il Comune di Bellinzona sarebbe pronto a rinunciare alla convenzione con il Cantone qualora "il progetto così come presentato sia tecnicamente fattibile dal profilo giuridico e pianificatorio" e che "il campetto di calcio esterno, con fondo sintetico, sia omologato per le partite di talune categorie di Allievi e Seniori/Veterani e messo loro a disposizione gratuitamente per quattro volte a settimana con spogliatoi dedicati".

Ora, ci è difficile immaginare come si possa riuscire a realizzare tutti e quanti i propositi dell'imprenditore sul terreno in questione, compreso il campo di calcio sintetico esterno messo sul tavolo come moneta di scambio. Si capisce sin d'ora infatti che tale campo non sarà più, in ogni caso, un terreno aperto fruibile da un pubblico eterogeneo, famiglie comprese.

A noi risulta che il terreno in questione sia classificato AP-EP, e cioè destinato ad attrezzature e a edifici d'interesse pubblico. Siamo preoccupati dalle mire imprenditoriali sul campo da calcio delle strade nazionali e riteniamo importante garantire l'esistenza di questo luogo verde, di sport e di ritrovo, accessibile liberamente e gratuitamente al pubblico.

I sottoscritti interpellanti chiedono pertanto al Municipio quanto segue:

- 1. Corrisponde al vero che il terreno in questione di proprietà del Cantone e di cui il Comune usufruisce grazie a una convenzione sia classificato zona AP-EP?*
- 2. Il Municipio è già stato informato o consultato dall'imprenditore Biaggini, o da altre persone fisiche o giuridiche, per il cambio di destinazione del campo di calcio "delle strade nazionali"?*
- 3. Corrisponde al vero che la posizione della città relativa al progetto Biaggini riportata nell'articolo de la Regione di martedì 11 aprile sia la posizione del Municipio?*
- 4. Qual è la posizione del Municipio di Bellinzona sul progetto Biaggini e nei confronti del terreno in questione attualmente messo a disposizione della popolazione?*
- 5. Come intende muoversi il Municipio di Bellinzona qualora l'imprenditore Biaggini indirizzi formalmente la sua istanza all'autorità cantonale, proprietaria del sedime?*

6. *Indipendentemente dal progetto Biaggini, non vuole il Municipio di Bellinzona ribadire al Cantone l'importanza del campo di calcio delle strade nazionali per la città, per la sua politica dell'accessibilità e della preservazione di spazi di svago a favore di tutta la popolazione?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Fabio Käppeli.

Fabio Käppeli, Municipale:

1. Corrisponde al vero che il terreno in questione di proprietà del Cantone e di cui il Comune usufruisce grazie a una convenzione sia classificato zona AP-EP?

Il Cantone – proprietario del sedime – aveva concesso all'allora Comune di Giubiasco l'usufrutto gratuito in regime di comodato con effetto 1. gennaio 1994. La convenzione è ancora in essere. Da un punto di vista pianificatorio il terreno è posto in Zona attrezzature e edifici pubblici (AP-EP), con destinazione sportiva.

2. Il Municipio è già stato informato o consultato dall'imprenditore Biaggini, o da altre persone fisiche o giuridiche, per il cambio di destinazione del campo di calcio "delle strade nazionali"?

Premesso che la convenzione conferisce al proprietario (il Cantone) facoltà di revoca dell'usufrutto in qualsiasi momento con preavviso di 6 mesi, il Municipio è stato preliminarmente consultato per il tramite dell'ente autonomo Bellinzona Sport, al quale l'imprenditore ha sottoposto il proprio progetto.

3. Corrisponde al vero che la posizione della città relativa al progetto Biaggini riportata nell'articolo de laRegiona di martedì 11 aprile sia la posizione del Municipio?

Il Municipio si è detto disponibile all'entrata in materia, subordinatamente alla disponibilità del Cantone, proprietario del sedime, alla fattibilità tecnico-giuridica del progetto (in particolare per quanto riguarda le questioni pianificatorie, oggi apparentemente non date) e alla definizione delle condizioni di utilizzo con Bellinzona Sport, ente preposto alla gestione delle infrastrutture sportive della città (non da ultimo considerando l'attuale occupazione del centro sportivo da parte di alcune società sportive e del pubblico più in generale).

4. Qual è la posizione del Municipio di Bellinzona sul progetto Biaggini e nei confronti del terreno in questione attualmente messo a disposizione della popolazione?

Vedi risposta precedente. Il Municipio ritiene in linea di principio il progetto meritevole di valutazione, purché permetta ancora di utilizzare il centro sportivo a utenti non praticanti

il gioco del padel, in modo libero o attraverso le società sportive che già usufruiscono del sedime, in modalità da definire.

5. Come intende muoversi il Municipio di Bellinzona qualora l'imprenditore Biaggini indirizzi formalmente la sua istanza all'autorità cantonale, proprietaria del sedime?

Il Municipio ha già inoltrato nel mese di aprile del 2022 all'imprenditore, e indirettamente al Cantone, le proprie osservazioni, come indicato nelle risposte precedenti. Si è sempre in attesa di una presa di posizione del Cantone.

6. Indipendentemente dal progetto Biaggini, non vuole il Municipio di Bellinzona ribadire al Cantone l'importanza del campo di calcio delle strade nazionali per la città, per la sua politica dell'accessibilità e della preservazione di spazi di svago a favore di tutta la popolazione?

Vedi risposte precedenti.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Maruska Vanza: ci dichiariamo parzialmente soddisfatti.

169/2023 "Il Municipio vuole un collegamento ciclopedonale Gudo-Sementina?" di Lisa Boscolo per il gruppo Unità di Sinistra

"Nella strada cantonale fra Bellinzona e Locarno, sulla sponda destra, il tratto fra Sementina e Gudo è l'unica tratta priva non solo di una pista ciclabile ma pure di un marciapiede.

Nella parte della cosiddetta S di Gudo il campo stradale occupa tutto lo spazio disponibile fra il muraglione a monte e il muro di sostegno sul lato del fiume. Questo significa che non vi è neppure un ciglio in cui ripararsi. Spostarsi a piedi fra Sementina e Gudo è pertanto impossibile e per chi si sposta in bicicletta arrivando da Sementina o Gudo si ritrova con un tratto stradale pericoloso. Nel progetto di rinaturazione del fiume Ticino-comparto Boschetti, che il lodevole Consiglio comunale ha sostenuto con il sostegno al MM n° 666, e che sarà realizzato nei prossimi anni, è prevista la costruzione di un ponte faunistico.

Nel progetto, come richiesto della Delegazione delle autorità in cui è rappresentato anche il comune di Bellinzona, è prevista la creazione di una pista ciclopedonale nella galleria artificiale. Il progetto definitivo, già pubblicato, prevede questa struttura sul lato a valle.

Per poterla usare è però necessario il completamento del percorso collegando perlomeno i marciapiedi già esistenti sulla strada cantonale a Gudo e Sementina.

Un collegamento che permetta spostamenti di mobilità lenta fra i quartieri è un'esigenza attuale fondamentale che, peraltro, il comune ha dimostrato, in particolare all'interno del piano d'azione comunale, di voler promuovere ulteriormente.

si chiede dunque al Municipio:

- 1. Il municipio sostiene il collegamento ciclopedonale tra Sementina e Gudo?*
- 2. Il municipio conferma l'intenzione di farsi promotore presso il Cantone, proprietario della strada, affinché provveda a completare il percorso ciclopedonale? Come intende procedere?"*

Presidente: l'interpellante si attiene al testo. Per il Municipio risponde il Vicesindaco Simone Gianini.

Simone Gianini, Vicesindaco: **Premessa**

Il progetto pubblicato, massicciamente cofinanziato dalla Confederazione a determinate condizioni di efficacia e circoscrizione al tema della messa in sicurezza e rivitalizzazione fluviale e concernente quindi la rinaturazione del fiume Ticino in zona Boschetti (quartieri di Gudo e Sementina), comprende effettivamente anche la realizzazione di un ponte faunistico sopra la strada cantonale, il quale deve essere realizzato conformemente all'art. 6 delle Legge sulle strade (*"nell'esecuzione di lavori importanti di sistemazione della rete di strade cantonali, di regola devono essere favoriti i provvedimenti atti a migliorare la mobilità lenta"*) e quindi, così previsto in quell'opera, con anche la demarcazione di due corsie ciclabili, una per senso con relativo camminamento pedonale lato S-N. Per i motivi menzionati, il resto della strada cantonale (e quindi *"l'eventuale pianificazione di un collegamento pedonale tra Gudo e Sementina"*) si trova al di fuori delle competenze di progetto.

La creazione di un eventuale marciapiede o percorso ciclopedonale sulla strada cantonale, dovrà quindi, se del caso, fare oggetto di verifica puntuale di necessità (percorso casa-scuola e/o casa-lavoro) che ne giustifichi la realizzazione rispetto ad alternative esistenti, di competenza del Cantone, proprietario dell'infrastruttura.

Fatta questa debita premessa, alle due domande poste si risponde con una risposta che le ingloba entrambe, come segue.

- 1. Il Municipio sostiene il collegamento ciclopedonale tra Sementina e Gudo?**
- 2. Il Municipio conferma l'intenzione di farsi promotore presso il Cantone, proprietario della strada, affinché provveda a completare il percorso ciclopedonale? Come intende procedere?**

A partire da Sementina, è presente lungo la strada cantonale un marciapiede lato monte fino alla località Moiar, a circa 250m dal passaggio ecologico (che quindi è privo di marciapiede su entrambi i lati). Dopo il previsto nuovo ponte faunistico, rimarrebbero ancora ca. 400 m fino a trovare a monte uno spazio percorribile da pedoni fino a Gudo. Tra le aree sprovviste di marciapiede gli edifici sono pressoché inesistenti e le tratte costituiscono "strade fuori località", mentre quelle edificate al loro interno sono servite da percorsi pedonali sicuri.

Il percorso già esistente, segnalato da Svizzera Mobile che collega Sementina a Gudo sul percorso n. 31.01 "Bellinzona-Valle Maggia", è invece quello – invero principalmente con finalità di svago, ma utilizzabile anche a fini utilitaristici – che si sviluppa nel Parco del Piano di Magadino, in zona golenale, su strade anche in parte chiuse al traffico e in corrispondenza del Ponte di Gudo di prossima messa in sicurezza da parte dell'autorità cantonale (misura ML 4.1 del Programma d'agglomerato del Bellinzonese di terza generazione).

Ciò evidenziato, è ipotizzabile una verifica della necessità che non fosse già coperta dal percorso alternativo esistente, la quale – qualora data – potrebbe portare il Municipio a chiedere al Cantone di intervenire anche sul resto della strada cantonale, conformemente alle rispettive pianificazioni finanziarie. Faremo quindi questa verifica.

Presidente: chiedo all'interpellante come si dichiara.

Lisa Boscolo: mi dichiaro soddisfatta.

170/2023 "Rifacimento fontana Via Ravecchia 34" di Lorenza Röhrenbach

“Con la presente interpellanza, a seguito di svariate richieste di alcuni abitanti di Ravecchia che usufruiscono quotidianamente della suddetta fontana, chiedo al Municipio:

- 1. Sono previsti dei rifacimenti strutturali (rottura del bacino) della fontana in Via Ravecchia 34?*
- 2. Se sì, a quando si prevedono? Quanto dureranno i lavori?”*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

171/2023 "Il vicino che non vorresti mai (nuove scuole Sementina)" di Patrick Rusconi

"Purtroppo e con rammarico apprendo che un nuovo ricorso mette in pericolo la realizzazione nei tempi prefissati settembre 2025 per la nuova scuola elementare nel quartiere di Sementina.

Un ricorso al credito suppletivo di quasi 4 milioni di franchi votato democraticamente in seduta del CC il 27.02.23 con tutti favorevoli.

Viviamo in un paese democratico con la possibilità di utilizzare la legge per tutelarci, ricorrere, fare dei referendum e tanto altro. Un unicum a livello mondiale per noi tutti, tanti paesi ce lo invidiano, ma purtroppo sempre di più diventa un abuso per talune persone che lo fanno solo per accanimento, perdita di tempo, vendetta.

La nostra vicina di casa, la vicina che ci troveremo anche in futuro e per assurdo solo con un lembo di terra di cui non può farsene nulla, ha deciso con gusto e quel pizzico di vendetta di inoltrare l'ennesimo ricorso. Per quasi 20 anni ci ha provato e riprovato, ma alla fine ha perso. Ora ci riprova e questo ha dell'assurdo.

Una scuola che deve assolutamente realizzarsi, il vecchio stabile del 1968 non è più adatto e pericoloso. Ricordo già una mia interpellanza del 21.10.21 nella quale citavo: "vista l'urgenza nel mettere in sicurezza la sede della scuola elementare di Sementina prima che possa capitare qualcosa di spiacevole vi chiedo di procedere celermente" (nello specifico: lo stacco dal muro di una lavagna).

Detto ciò interpello il municipio:

- 1. Il ricorso ha effetto sospensivo?*
- 2. Se il ricorso diventa a tutti gli effetti esecutivo, e i lavori vengono bloccati, a livello di tempo potete indicare quanto è stimato il ritardo della realizzazione?*
- 3. Se ci saranno dei ritardi, ed un ulteriore probabile aumento di costi, pensate di fare causa alla confinante?*
- 4. Avete avuto maniera di incontrarvi per una mediazione? In caso negativo avete previsto un incontro a breve?*
- 5. L'iter delle nuove modifiche ha imposto una nuova domanda di costruzione?*
- 6. Il ricorso è formulato solo sul credito suppletivo di 3,98 mio, in caso che diventi esecutivo blocca anche la spesa dei 9 milioni iniziali? In parole povere si può continuare a lavorare?*
- 7. Non avete pensato ad una denuncia, per accanimento?*
- 8. Se per colpa di questi ritardi causati dal ricorso, bisognerà intervenire con ulteriori migliorie nella vecchia scuola, è pensabile e fattibile presentare un'istanza di risarcimento?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

172/2023 "Decessi alla CPA di Sementina ed intimidazioni alla libertà di stampa" di Giuseppe Sergi, Angelica Lepori e Matteo Pronzini

“Negli scorsi giorni, intervistato da tre benevoli giornalisti di Teleticino, il Sindaco Mario Branda ha tra le tante altre cose affermato che uno dei problemi principali con cui i generosi amministratori comunali e quelli di Bellinzona in particolare sono confrontati, sono le troppe possibilità di ricorsi da parte dei cittadini.

Oggi vi sarebbe addirittura la possibilità da parte di cittadini di far ricorso contro le sagge e ponderate decisioni dell'esecutivo anche senza aver una legittimità attiva.

Già di per sé simili affermazioni, che di fatto vorrebbero limitare i diritti partecipativi da parte della popolazione, risultano bizzarre e strane tanto più se fatte da parte di un eminente membro di un partito che, almeno in quanto a proclami, vorrebbe estendere i diritti democratici, ma tant'è...

Da parte loro i tre benevoli giornalisti di Teleticino hanno perso un'occasione per porre al Sindaco socialista Mario Branda di chiedergli come giustifica, in ambito di ricorsi, l'accanimento del Municipio di Bellinzona contro la libertà di stampa e contro due giornaliste RSI per i servizi giornalistici sui decessi nella CPA di Sementina nella primavera 2020.

E ciò alla luce della sentenza emessa nei giorni precedenti da parte del Tribunale Federale sul ricorso fatto appunto dal Municipio di Bellinzona.

Il Tribunale Federale con una sentenza emessa da ben cinque giudici e che, in base a quanto indicato dallo stesso Tribunale Federale, farà giurisprudenza non solo ha respinto il ricorso del Municipio di Bellinzona ma ha addirittura affermato quanto segue:

L'art. 89 cpv. 1 LTF si indirizza in primo luogo ai privati e un Comune può fondarvisi solo se l'atto impugnato lo colpisce analogamente a un singolo cittadino, oppure se è toccato in interessi di pubblico imperio degni di protezione (sentenza 2C_1105/2016 del 20 febbraio 2018 consid. 1.3 e rinvii non pubblicato in [DTF 144 I 81](#)). Per ammettere questa seconda ipotesi, un interesse generale ad una corretta applicazione del diritto non è sufficiente, così come non lo è un qualsiasi interesse pecuniario che scaturisce direttamente o indirettamente dall'esecuzione di un compito pubblico. Il Comune deve dimostrare di essere toccato almeno virtualmente in maniera qualificata nei suoi interessi di pubblico imperio e che sono in gioco interessi pubblici centrali ([DTF 141 II 161](#) consid. 2.3; [140 I 90](#) consid. 1.2.2, entrambe contenenti una dettagliata esposizione della giurisprudenza in materia).

Nel caso concreto, va osservato in primo luogo che il fatto di aver partecipato al procedimento dinanzi all'istanza precedente non costituisce di per sé un aspetto decisivo.

Inoltre, sebbene il Comune ricorrente sostenga di intervenire alla stregua di un proprietario e/o gestore di una struttura per anziani, ci si può chiedere se ciò sia effettivamente il caso o se esso non insorga piuttosto quale detentore del pubblico potere, ragion per cui non si potrebbe richiamare al disposto in questione. Allo stesso modo è discutibile che la qualità di proprietario e/o gestore della Casa per anziani oggetto delle trasmissioni litigiose sia sufficiente per ritenere soddisfatte le esigenze poste riguardo alla seconda ipotesi appena descritta. Sennonché non occorre approfondire ulteriormente la questione dato che, per i motivi esposti di seguito, il ricorso si rivela comunque infondato e come tale va respinto.

Alla luce di queste considerazioni emesse dalla massima autorità giudiziaria svizzera appare chiaro che il Municipio di Bellinzona, nel cui consesso siedono eminenti giuristi, non potesse ragionevolmente sapere preventivamente che l'accanimento ricorsuale contro la libertà di stampa e contro le due giornaliste non fosse protetto da una legittimità a ricorrere.

Lo si è voluto fare unicamente per intimorire la RSI e più in generale la stampa così che dei decessi nella CPA di Sementina non si scrivesse e di conseguenza per impedire alla popolazione d'essere messa a conoscenza delle responsabilità dei tre dirigenti (direttore amministrativo Morisoli, direttrice amministrativa Mosconi, capo cure Abbondanza).

Alla luce di quanto sopra chiediamo:

1. *chi tra il personale della Città di Bellinzona e dei membri del Municipio si è occupato concretamente e materialmente della gestione dei ricorsi temerari e meglio:
 - a. *del reclamo al mediatore RSI del 30 giugno 2020*
 - b. *del ricorso all'autorità indipendente di ricorso in materia radiotelevisiva del 30 novembre 2020*
 - c. *del ricorso al Tribunale Federale del 10 settembre 2021**
2. *il Municipio di Bellinzona ha, ogni volta, discusso ed approvato la decisione di inoltrare reclamo, rispettivamente ricorso?*
3. *La o le persone che si sono occupate della gestione dei ricorsi hanno informato il Municipio del rischio di non aver la legittimità per inoltrare ricorso?*
4. *Quanto è stato il costo finanziario per il comune (sulla base delle ore di lavoro necessarie alla preparazione, elaborazione e discussione dei ricorsi da parte del personale amministrativo e del Municipio)?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Sindaco Mario Branda.

Mario Branda, Sindaco: ne approfitto per rispondere, anche se presentata fuori tempo massimo, all'interpellanza 175/2023 "Quanto sono costate le procedure intimidatorie e un po' fascistoide intentate contro le giornaliste RSI?" di Tuto Rossi, che fundamentalmente dicono la stessa cosa. Quindi rispondo ad entrambe.

Il Municipio respinge in premessa l'infondata asserzione degli interpellanti secondo cui il reclamo, rispettivamente il ricorso aveva per scopo di intimidire chicchessia. I motivi del ricorso in questione sono stati peraltro illustrati ripetutamente e pubblicamente in passato. Si rileva poi che nella sostanza il TF ha ritenuto non violate le disposizioni in materia in particolare dell'art. 4 cpv. 1 e 2 LRTV e quindi la correttezza dei servizi proposti, per il motivo che, a suo giudizio, gli stessi davano comunque conto dell'incertezza che regnava sulla questione, della complessità del tema e che in definitiva il servizio (per quanto riguarda il Quotidiano) "non contiene una vera e propria inchiesta e non dà risposte o giudizi" (consid. 5.1.3) mentre per quanto riguardava "Modem" gli uditori "già sapevano che il tema era complesso e che molti aspetti legati alla gestione della pandemia erano ancora incerti, se non addirittura ignoti" e che, quindi, il pubblico già disponeva di un "Vorwissen".

1. **Chi tra il personale della Città di Bellinzona e dei membri del Municipio si è occupato concretamente e materialmente della gestione dei ricorsi temerari e meglio:**
 - a. **del reclamo al mediatore RSI del 30 giugno 2020**
 - b. **del ricorso all'autorità indipendente di ricorso in materia radiotelevisiva del 30 novembre 2020**
 - c. **del ricorso al Tribunale Federale del 10 settembre 2021**

Il Municipio direttamente.

2. **Il Municipio di Bellinzona ha, ogni volta, discusso ed approvato la decisione di inoltrare reclamo, rispettivamente ricorso?**

Sì.

3. **La o le persone che si sono occupate della gestione dei ricorsi hanno informato il Municipio del rischio di non aver la legittimità per inoltrare ricorso?**

Premesso che in realtà il TF, pur avendo sollevato l'interrogativo della legittimazione ricorsuale del Comune, ha poi lasciato indecisa la questione, qualsiasi azione legale è sempre accompagnata da un margine di incertezza. Il Municipio aveva ovviamente consapevolezza di tale aspetto.

4. **Quanto è stato il costo finanziario per il comune (sulla base delle ore di lavoro necessarie alla preparazione, elaborazione e discussione dei ricorsi da parte del personale amministrativo e del Municipio)?**

Nessun costo è derivato ai ricorrenti.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Giuseppe Sergi: ci dichiariamo insoddisfatti. Volevo fare una breve precisazione. Trovo veramente inadeguato questo modo di rispondere, perché nessuno può credere che il Municipio di Bellinzona decida un reclamo e poi un ricorso al Tribunale federale senza che nessuno si prenda del tempo per redigere questo reclamo. Quanto tempo è stato utilizzato per redigere questo ricorso? Si è chiesto quanto è stato il costo finanziario per il Comune. Voi siete pagati no? Nel tempo libero a Bellinzona si fanno i ricorsi? Va bene, chiudiamo qua perché tutti hanno capito come funzionano le cose.

Mario Branda, Sindaco: l'attività del Municipale si estende la sera, i festivi e spesso anche il sabato. Funziona così. Non è né giusto né sbagliato, è così, comunque non è costato nulla.

Giuseppe Sergi: nessun giurista per nessun ricorso della Città di Bellinzona.

173/2023 "Lo stabile Lavizzari è ancora il futuro del Dicastero Opere Pubbliche, dopo il posticipo della fermata ferroviaria di piazza Indipendenza?" di Andrea Cereda

"Come appreso dai media del nostro cantone, i lavori di costruzione della nuova fermata ferroviaria di piazza Indipendenza potranno iniziare solo nel 2026, dopo la realizzazione degli impianti binari per il nuovo stabilimento industriale di Castione e il secondo binario tra Contone e il Ponte Ticino.

Di recente il Municipio ha pubblicato le risposte dell'interrogazione 164/2023 de I Verdi, dove è indicato che presso lo stabile in via Lavizzari sono infatti iniziati i lavori di risanamento da sostanze pericolose dello stabile per il cambio di destinazione dell'immobile, cambio necessario per poter ristrutturare gli spazi interni così da poter ospitare il Dicastero Opere Pubbliche per i prossimi anni.

Alla luce di questi fatti, data la vetustà dell'edificio di via Lavizzari e di quello della sede attuale del DOP, ci si chiede se il Municipio sta rivedendo la propria strategia di trasferimento degli uffici del DOP, più nel dettaglio si chiede:

- 1. Qual è il motivo del posticipo della realizzazione della nuova fermata di piazza indipendenza?*
- 2. Come intende ora procedere il Municipio relativamente ai lavori di risanamento dello stabile Lavizzari? Quanto si è speso fino ad oggi e a quanto ammonta l'investimento totale del cambio di destinazione dello stabile?*
- 3. È davvero necessario spostare la sede DOP nello stabile di Via Lavizzari alla luce dei fatti sopra esposti?*
- 4. Se viene confermato lo spostamento del DOP nello stabile di via Lavizzari, cosa ne sarà dello stabile in via Fulgenzio Bonzanigo, attuale sede del DOP?*
- 5. Se non viene più confermato il trasferimento del DOP nello stabile di Via Lavizzari, cosa ne sarà dello stesso?"*

Presidente: l'interpellante si attiene al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Henrik Bang.

Henrik Bang, Municipale:

1. Qual è il motivo del posticipo della realizzazione della nuova fermata in Piazza Indipendenza?

Il progetto di terzo binario con nuovo tunnel e nuova fermata ferroviaria è di competenza ed è gestito dalle FFS, in un contesto oltremodo complesso, sia dal profilo logistico, sia da quello giuridico. La procedura di approvazione dei piani, tutt'ora in corso, ha necessitato degli affinamenti con relative ulteriori pubblicazioni che ne hanno prolungato il corso e conseguentemente la ripianificazione dei lavori rispetto alle ristrette finestre temporali in cui possono essere realizzati, su una linea che in Piazza Indipendenza vede transitare su due binari l'intero traffico ferroviario tra Basilea e Chiasso.

2. Come intende ora procedere il Municipio relativamente ai lavori di risanamento dello stabile Lavizzari? Quanto si è speso fino ad oggi e a quanto ammonta l'investimento totale del cambio di destinazione dello stabile?

Il posticipo di due anni dei lavori di FFS non cambia la necessità del Comune di trovare una soluzione transitoria per la sede del Settore opere pubbliche. I lavori di adattamento in Via Lavizzari sono già iniziati e il Municipio non intende modificare la sua strategia; il posticipo del trasferimento di 2 anni non risolve la tematica dello spostamento degli uffici del SOP. Si ricorda che in Via Lavizzari troverà posto anche un centro extrascolastico. Non si tratta comunque di una ristrutturazione ma di un adattamento e di una messa in sicurezza. La spesa di investimento per l'adattamento degli spazi è quantificata in meno di 200'000 fr.

3. È davvero necessario spostare la sede DOP nello stabile di Via Lavizzari alla luce dei fatti sopra esposti?

Oltre a quanto indicato, bisogna ricordare che il SOP ha necessità di disporre di oltre 450 mq di superficie per gli uffici. Nonostante numerose e ampie ricerche il Municipio non ha trovato altre possibilità d'insediamento sostenibili ed economicamente accettabili. Il Municipio ritiene che una possibile sistemazione definitiva e confacente potrebbe trovare posto nel futuro centro polivalente a Carasso.

Una possibile esecuzione deve però ancora passare dalla progettazione, dalla discussione politica e dalla realizzazione; quindi, l'orizzonte è da posizionare non prima del 2030. Il trasferimento in Via Lavizzari è quindi da vedere per un periodo di 7-8 anni.

4. Se viene confermato lo spostamento del DOP nello stabile di via Lavizzari, cosa ne sarà dello stabile in via Fulgenzio Bonzanigo, attuale sede del DOP?

Per questo breve periodo (due anni) il Municipio valuterà come utilizzare le superfici dello stabile in Via F. Bonzanigo: è possibile che vengano adoperati come spazi a supporto delle necessità del Comune, oppure che siano adibiti a deposito. Potrà anche essere valutata la possibilità di metterli a disposizione di associazioni attive su territorio comunale, tenendo comunque conto della limitazione temporale.

5. Se non viene più confermato il trasferimento del DOP nello stabile di Via Lavizzari, cosa ne sarà dello stesso?

Come già detto il Municipio conferma il trasferimento.

Presidente: chiedo all'interpellante come si dichiara.

Andrea Cereda: mi dichiaro soddisfatto.

175/2023 "Quanto sono costate le procedure intimidatorie e un po' fascistoide intentate contro le giornaliste RSI?" di Tuto Rossi

"Il 9 giugno 2020, la RSI ha diffuso nell'ambito della trasmissione televisiva "Il Quotidiano" un servizio, dalla durata di 10 minuti e 45 secondi, intitolato "Il virus in casa anziani" dedicato al tema dei decessi per Covid-19 nella casa per anziani di Sementina dove si è registrata una delle più alte concentrazioni di decessi e di contagi da Covid-19.

Il 10 giugno 2020, la RSI ha diffuso nell'ambito della trasmissione radiofonica "Modem" delle 8:30, il seguito del servizio del "Il Quotidiano" del giorno precedente intitolato "Un dramma che non dà pace" concernente il dramma del Covid-19 nella casa di Sementina dove sono deceduti 21 anziani per coronavirus, un numero altissimo per una struttura che ospitava un'ottantina di persone.

Nella prima parte dell'edizione di "Modem", di una durata di circa 24 minuti e 25 secondi, è stato mandato in onda un servizio che ha ripreso le stesse testimonianze del servizio del "Il Quotidiano" del giorno precedente, completato da altre interviste, tra cui ad un dipendente e alla direttrice sanitaria della casa per anziani di Sementina.

Davanti a quell'ottimo e coraggioso servizio giornalistico, il Municipio si è ribellato attaccando le giornaliste per la via giudiziaria e disciplinare, accusandole nientemeno di violazione del principio costituzionale della dignità umana.

L'intenzione del Municipio era ovviamente quella di tappare la bocca alle giovani giornaliste intimidendole.

Infatti qualsiasi studente di diritto al primo semestre sa che simili procedure sono perse di partenza, perché la Costituzione svizzera e la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo tutelano la libertà di stampa, alla quale conferiscono il preciso dovere di sorvegliare il potere politico.

Il Municipio, farcito eccellenti avvocati, era fino dall'inizio cosciente che avrebbe perso su tutta la linea, ragione per la quale non si può non vedere il carattere fascistoidello di queste procedure, indegne di un Paese democratico.

Malgrado tutto ciò, il Municipio è passato ai fatti, presentando ben tre ricorsi.

Il primo a nome del municipio

Il secondo lo ha fatto firmare al direttore del Settore anziani comunale Silvano Morisoli

E il terzo lo ha fatto firmare alla direttrice sanitaria Elena Mosconi Monighetti.

Questi ricorsi sono stati seccamente condannati dall'Autorità di ricorso in materia radiotelevisiva.

Non pago della chiara sconfitta, il Municipio ha avuto ancora il coraggio di scomodare l'Alto Tribunale Federale di Losanna, rimediando l'ennesima figuraccia.

Ovviamente tutte queste manovre hanno comportato costi importanti e l'impegno di notevoli risorse umane, ovviamente pagati dal cittadino contribuente.

Per questi motivi chiediamo al Municipio della Città di Bellinzona

- 1. Quali e quante procedure giudiziarie, penali amministrative disciplinari contro i servizi RSI e le giornaliste che li hanno realizzati sono state promosse?*

2. *Come è stato l'iter esatto di tutti i tre (o più) ricorsi intentati davanti all'Autorità di ricorso in materia radiotelevisiva, e davanti al Tribunale federale?*
3. *La direttrice sanitaria Elena Mosconi Monighetti e il Direttore generale Silvano Morisoli hanno pagato loro le spese di patrocinio, giudiziarie e le ripetibili, oppure gliel ha regalate il Municipio?*
4. *Per queste procedure è stato ingaggiato un avvocato o un consigliere esterno?*
5. *Se sì chi era o chi erano?*
6. *Se sì quanto sono stati pagati e chi ha assunto i costi?*
7. *Indipendentemente da un eventuale supporto esterno, quanto sono costate tutte queste procedure in termini di risorse umane e costi amministrativi?*
8. *Il Municipio non è obbligato a chiedere l'autorizzazione del Consiglio comunale per stare in lite?*
9. *Il Municipio non ritiene di doversi scusare con la RSI per le incaute procedure che hanno disonorato la libertà di stampa democraticamente garantita?*

Presidente: l'interpellante si attiene al testo. Per il Municipio risponde il Sindaco Mario Branda.

Mario Branda, Sindaco:

1. Quali e quante procedure giudiziarie, penali amministrative disciplinari contro i servizi RSI e le giornaliste che li hanno realizzate sono state promosse?

Per la precisione non vi sono state procedure contro le giornaliste. Contro i servizi RSI quelle note pubblicamente.

2. Come è stato l'iter esatto di tutti e tre (o più) ricorsi intentati davanti all'Autorità di ricorso in materia radiotelevisiva e davanti al Tribunale federale?

In base alle disposizioni procedurali vigenti in materia, in particolare in base alla legge sulla radiotelevisione.

3. La direttrice sanitaria e il direttore generale hanno pagato loro le spese di patrocinio giudiziarie e le ripetibili, oppure gliel ha regalate il Municipio?

Non vi sono state spese.

4. Per queste procedure è stato ingaggiato un avvocato o un consigliere esterno?

No.

5. Se sì chi era o chi erano?

Vedi risposta precedente.

6. Se sì quanto sono stati pagati e chi ha assunto i costi?

Vedi risposta alla domanda 4.

7. Indipendentemente da un eventuale supporto esterno, quanto sono costate tutte queste procedure in termini di risorse umane e costi amministrativi?

Nulla.

8. Il Municipio non è obbligato a chiedere l'autorizzazione del Consiglio comunale per stare in lite?

Si è già risposto nell'ambito di una precedente interpellanza sul tema.

9. Il Municipio non ritiene di doversi scusare con la RSI per le incaute procedure che hanno disonorato la libertà di stampa democraticamente garantita?

No, non lo ritiene.

Presidente: chiedo all'interpellante come si dichiara.

Tuto Rossi: insoddisfatto, anche perché le spese del Tribunale federale, qualcuno se le è assunte. No?

Mario Branda, Sindaco: il Tribunale federale ci ha restituito l'anticipo.

Tuto Rossi: i ricorsi fateli nel tempo di lavoro, così li cannate meno facilmente. Anche uno studente di diritto del primo semestre sa che in Svizzera c'è la libertà di stampa e che questi ricorsi sarebbero stati votati all'insuccesso. Ci sono libri grossi che citano la Costituzione svizzera e la Convenzione sui diritti dell'uomo, che dicono esattamente che la funzione della stampa è quella di controllare il potere in una democrazia compiuta come la nostra. Ricorsi del genere, così temerari se non era per intimidire i giornalisti, la prossima volta fateli durante il tempo di lavoro oppure dateli ad un bravo avvocato giovane che magari con Fr. 50.- vi risparmia le figuracce.

Esaurite le trattande all'ordine del giorno il Presidente dichiara chiusa la presente sessione alle ore 23.01.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE
IL PRESIDENTE:

Alberto Casari

IL SEGRETARIO:

Luca Tanner

GLI SCRUTATORI

Renato Dotta

Camilla Guidotti